INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 40, In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22 —	12 —	2 —
Estero (fr. postale)	37 —	20 —	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il processo di Lipsia

Berlino, 18 giugno.

(COLA) — Il triste processo di Lipsia è terminato. Quattro degli alsaziani sono stati assolti; degli altri quattro uno fu condannato ad un anno, uno ad un [illegible] e mezzo, due a due anni di fortezza.

Eran molti coloro che s'aspettavano una fine men brusca. Si dice che anche gl'imputati e le famiglie loro avessero, prima della lettura della sentenza, un'aria serena, quasi ilare, da cui traspariva chiaramente che cosa e come sperassero. Tanto più rude sarà stato il colpo, benchè nè un gesto dal banco degli accusati, nè un singulto dalla tribuna delle mogli e delle figlie loro, abbiano tradito la sorpresa, lo schianto.

I quattro sono stati condannati per la loro qualità di membri della *Ligue des patriotes* e d'abbonati al *Drapeau*. A Blech e Schiffermann è stata poi inflitta una pena più grave, perchè avevano, l'uno come consigliere dipartimentale, l'altro come soldato, prestato giuramento di fedeltà all'imperatore Guglielmo.

Certo i condannati conoscevano esattamente l'indole e lo scopo del sodalizio a cui s'erano affigliati. Se al dibattimento alcuni fingevano di credere che la *Ligue* fosse un'innocua Società di ginnastica e scherma, ed altri che i fondatori suoi si fossero proposti di preparare la gioventù francese ad una valida guerra « *difensiva*, » ciò facevano per artificio di difesa e nulla più.

Revanche non è stata mai la parola d'ordine d'una politica conservatrice. Ma il Governo tedesco, invece d'allungar le mani, non avrebbe forse fatto meglio a chiudere gli occhi? Non avrebbe dovuto rallegrarsi che in un paese, la gran maggioranza del quale gli è tuttora fieramente nemica, non si tramassero congiure che per introdurre di contrabbando un giornale proibito, non si « sacrificassero in pro della causa » che cinque o dieci o venti franchi all'anno per avere il titolo di *membre associé de la Ligue des patriotes?*

Lo stesso procuratore imperiale ha riconosciuto che gli accusati, dal più al meno, conducevano vita tranquilla, tutta famiglia ed affari, e non furono colti mai in flagrante reato d'aperta agitazione antigermanica. A che pro dunque menar scalpore per alcune medaglie sulle quali una donna in costume alsaziano prende il fucile dalle mani d'un soldato moribondo e lo porge alla Francia?

Ma in stretto diritto la partecipazione ad una Società che si propone d'agevolare il violento distacco d'un lembo del territorio dello Stato è « atto preparatorio all'alto tradimento. » In stretto diritto la *Ligue des patriotes* è dentro i confini dell'impero germanico una Società illecita e segreta. Ed il Tribunale supremo di Lipsia ha applicato lo stretto diritto in tutto il suo rigore.

Se nel 1870, ha chiesto il procuratore imperiale, Napoleone III fosse entrato vittorioso in Berlino e, colla spada alla gola, avesse obbligato la Germania a cedere la riva sinistra del Reno, con Acquisgrana e Colonia, con Treviri e Magonza, chi si sarebbe curato della volontà delle popolazioni, che pur sono tedesche e di sangue e di sentimenti?

Ecco, purtroppo, un punto nel quale il Pubblico Ministero ha avuto pienamente ragione. La Germania s'è annessa l'Alsazia-Lorena in nome della storia, la Francia si sarebbe annessa la riva sinistra del Reno in nome della geografia; questa, come se il territorio fosse stato privo d'abitanti; quella, come se gli abitanti d'oggi fossero gli stessi di duecento anni fa. Il diritto internazionale moderno rimase tuttora la guerra come un modo legittimo d'acquistar terre e popoli, e coloro che più lo vituperano in casa altrui son primi ad invocarlo quando torni loro a fagiolo. E ringraziamo il cielo se, men per nostro merito che per necessità storica, noi non siamo e non saremo mai tentati di fare come gli altri. Noi non abbiamo nè le mani sporche, nè l'intenzione di sporcarcele... almeno in Europa.

L'on. Cairoli.

Leggiamo nella *Lombardia*:

« Abbiamo da Belgirate che l'on. Cairoli, accompagnato dalla sua signora e dal deputato dottor Parona, vi è giunto felicemente domenica, non disturbato troppo dal disagio di un viaggio non interrotto di venti ore.

« L'illustre cittadino ha trovato a Belgirate un'accoglienza piena di affetto; e, come a Roma partendo, ed a Pavia, ed a Milano transitando, anche a Belgirate ha potuto constatare con quanta delicata preoccupazione si seguano dai patrioti, dagli ammiratori, dagli amici, da tutti gl'italiani di cuore, le vicende della sua veramente preziosa salute.

« L'on. Cairoli è in vera convalescenza — non ha bisogno che di quiete, di perfetta quiete, resa anche più benefica dal clima salubre di Belgirate. La cura di lui è proseguita dal dott. Parona, che ha presi i dovuti accordi coi professori Durante e Baccelli. Il cav. Cairoli sosterà a Belgirate tutta l'estate, non recandosi, per giusto e necessario riguardo, nè all'estero, nè a stazioni di bagni in Italia. A Belgirate lo attendevano lettere, telegrammi premurosi di amici da ogni parte; e notizie di lui vengono chieste premurosamente dal Re, dai ministri, da uomini cospicui d'ogni partito. Il cav. Cairoli è grato e commosso per queste care prove di affetto — ma, da tutti, la prova migliore che ora gli si deve dare sta nel lasciarlo perfettamente tranquillo nella calma salutare della sua villa, dove egli è certo di trovare il farmaco più efficace e sicuro. »

Per l'elezione di Casale.

Ci telegrafano da Casale in data 21 giugno, ore 11 pom.:

« Oggi ebbe luogo una numerosissima ed imponente radunanza di liberali progressisti rappresentanti tutte le frazioni del Collegio di Alessandria III.

« L'adunanza acclamò la candidatura dell'avvocato *Luigi Oddone*.

« L'assemblea ha costituito un Comitato per questa elezione, a cui presiedono gli avvocati Lodovico Ferraris ed Agostino Della Sala Spada.

« La candidatura dell'avv. *Luigi Oddone* incontra le simpatie dell'universale. »

Ci scrivono da Casale Monferrato, 21 giugno:

« Ha stupito il programma dell'avvocato Morini. Si ricorda da tutti che nel maggio 1886, come in altre precedenti elezioni, l'avv. Morini si dimostrava un moderato intransigente, di quelli cioè che vorrebbero un ritorno all'antica Destra, e non si comprende punto come si sia ora convertito non pure alla fede di Depretis, ma a quella di Crispi e Zanardelli. È stato un doppio salto... che potrebbe riuscire anche mortale, quello fatto dal Morini in questa occasione. Ma la parte liberale di questo Collegio, quella che ha salutato con gioia l'assunzione al potere di Crispi e Zanardelli, diffida di questo [illegible] e si manterrà fedele al suo candidato avv. *Luigi Oddone*, il quale già di Crispi e Zanardelli si dichiarava seguace quando dal potere erano ancora lontani, e quando il dichiararsi loro fautore bastava per tirarsi addosso i fulmini del Governo. La parte liberale si manterrà fedele e darà, compatta, il voto all'avv. *Luigi Oddone*, che è un progressista di antica data e per tradizione di famiglia. »

Onore alla Società Cruto.

Questa Società italiana di elettricità, che porta il nome di un elettricista italiano e piemontese, il nostro Cruto, ha ricevuto ancora un'altra testimonianza della gran stima che ormai si fa, nel gran concorso dell'elettricismo, delle sue produzioni.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e per l'importanza ognor crescente de' suoi brevetti, e per lo sviluppo dato all'industria coll'impianto del nuovo stabilimento in Alpignano, le ha conferito la *medaglia d'oro*.

Onorificenza questa, senza dubbio, meritata dalla Società Cruto, perchè, dal giorno in cui nacque modesta in Piossasco ed espose i suoi prodotti alla Mostra di Torino, non fece mai soste, ma progredì sempre, amplificando i sistemi di costruzione, migliorando progressivamente le produzioni.

In una recente visita da noi fatta all'importante stabilimento di Alpignano abbiamo potuto accertare che, mediante un nuovo filamento adatto specialmente alle alte tensioni, la Società può soddisfare alle molteplici esigenze di qualunque impianto, tanto pubblico quanto privato.

Di tale progresso noi ci rallegriamo come di ogni progresso che, nel concorso internazionale delle industrie, rechi onore al nostro paese.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, *ore 3,25 pom.* (Nostro part.). — Mi recai adesso a casa di Depretis.

Le condizioni di salute del presidente del Consiglio, sebbene *gravi*, ebbero nel pomeriggio un notevole miglioramento, avendo egli potuto prendere parecchie cucchiaiate di brodo.

Le condizioni morali sono tranquille. Depretis è in completo possesso delle sue facoltà. Sebbene i medici gli raccomandino un assoluto riposo, stamane ricevette la visita di Crispi, col quale ebbe un colloquio per affari urgenti.

Il Re mandò due volte nella giornata a prendere notizie della salute dell'illustre infermo.

— L'incidente accaduto oggi alla Camera fra gli onorevoli Biancheri ed Ungaro è vivamente commentato.

L'interruzione del presidente si spiega, poichè egli non voleva che la notizia dell'infermità dell'onorevole Depretis risultasse nei resoconti della Camera.

L'on. Depretis vuole leggere quotidianamente i resoconti parlamentari.

ROMA, 21, *ore 5,35 pom.* (Nostro part.). — Il prof. comm. Alfonso Cossa è nominato direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

ROMA, 21, *ore 8,15 pom.* (Nostro part.). — Il **Bollettino giudiziario** reca le seguenti nomine:

Catanoo, consigliere della Corte di cassazione a Torino, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Lofredo, consigliere d'Appello a Napoli, è traslocato a Catanzaro, con applicazione alla Corte di cassazione a Napoli.

Gaeta, consigliere d'Appello a Roma, è traslocato a Macerata, con applicazione alla Corte di cassazione a Napoli.

Cerchi, consigliere d'Appello a Milano, è traslocato a Napoli per sua domanda.

Canna, consigliere d'Appello a Torino, è traslocato a Roma.

Adami, consigliere d'Appello a Casale, è traslocato a Milano.

Bernasconi, presidente del Tribunale di Salò, è nominato consigliere d'Appello a Casale.

Bonacorsi, presidente del Tribunale di Varese, è nominato consigliere d'Appello a Torino.

Burali, presidente del Tribunale di Bari, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro.

Ovio, presidente del Tribunale di Piacenza, è nominato consigliere d'Appello a Catania.

Caramelli, presidente del Tribunale di Siena, nominato consigliere d'Appello ad Aquila.

Ciampi, sostituto procuratore presso la Corte di appello di Brescia ed applicato alla Corte d'appello di Palermo, è traslocato a questa.

Farsetti, procuratore del Re presso il Tribunale di Mantova, è nominato alla procura della Corte d'appello di Brescia con applicazione a quella di Palermo.

Baseggio, procuratore del Re presso il Tribunale di Pavullo, è traslocato ad Asti per sua domanda.

Dauria, procuratore del Re presso il Tribunale di Borgotaro, è traslocato a Nicastro per sua domanda.

Benussi, procuratore del Re presso il Tribunale di Bobbio, è traslocato a Crema per sua domanda.

Avogadro, consigliere d'Appello a Perugia, è traslocato a Torino.

Armellini, consigliere d'Appello a Torino, è collocato a riposo per sua domanda.

Riccardini, consigliere d'Appello a Catania, è traslocato a Perugia.

Larcher, presidente del Tribunale a Tolmezzo, è nominato consigliere d'Appello a Cagliari.

Stagni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello a Potenza, è traslocato a Trani per sua domanda.

Guglielmi, procuratore del Re presso il Tribunale di Potenza, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Potenza.

Cogni, procuratore del Re presso il Tribunale di Asti, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia.

Tramontano, procuratore del Re, è collocato a riposo col grado di procuratore generale.

Ghisalberti, pretore a Sampeyre, è traslocato a Zogno.

Sertò, pretore a Pietraporzio, è traslocato a Serradifalco.

Anfosso, pretore a Donnaz, è traslocato a Monforte d'Alba.

Piccinelli, cancelliere della Pretura a Mongrando, è traslocato a Cavaglià.

Tarello, cancelliere della Pretura a Cavaglià, è traslocato a Mongrando.

ROMA, 21, *ore 9,20 pom.* (Nostro part.). — Nel pomeriggio d'oggi gli onorevoli Biancheri, Magliani, Zanardelli e Saracco visitarono l'onorevole Depretis.

Lo stato di salute del presidente del Consiglio si mantiene invariato.

Il dottor Durante è d'opinione che fra una diecina di giorni l'infermo possa essere in grado di recarsi a Stradella.

Tutte le dicerie propalate da alcuni giornali circa il testamento che l'on. Depretis avrebbe dettato, sono mere fandonie.

— L'Ispettorato ferroviario, d'accordo col Ministero della pubblica istruzione, risolvette la questione dei viaggi degl'insegnanti.

Verranno accordati libretti ferroviari a tutti i maestri, come pure agl'impiegati amministrativi dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Onde ottenere riduzioni alle tariffe ferroviarie per le famiglie dei professori e impiegati, saranno necessarie apposite richieste per ogni viaggio.

— L'on. Coppino presentò alla Camera il progetto di coordinamento delle scuole veterinarie di Milano, Napoli e Torino.

— Crispi accettò che venga svolta sabato l'interrogazione dell'on. Cavallotti circa la partecipazione del Governo all'Esposizione di Parigi, dovendosi oggi prima concertare coi suoi colleghi del Gabinetto.

— Sabato la Camera discuterà sulla domanda a procedere contro Cavallotti per reato di diffamazione e ingiuria a mezzo della stampa.

— La relazione dell'on. De Zerbi sui provvedimenti per l'Africa è molto breve. Dice che, dopo l'unanime parere della Commissione, la Camera approverà subito il progetto.

— Con decreto di ieri i professori Albanese, Beltrami, Comparetti, Fossina, Novelli, Ricchiardi e Vallauri cessano di far parte del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e sono nominati in loro vece i professori Amari, De Giovanni, Schupfer, Trinchese.

— Un nucleo di deputati moderati fece la proposta che venga collocato nella Camera il busto di Giuseppe Finzi.

— L'*Esercito* dice che la ferma dei volontari d'Africa sarà di quattro anni anzichè di sei, revocabile da ambe le parti dopo un biennio.

ROMA, 22, *ore 8,15 ant.* (Nostro part.). — Notevole fu nella seduta di ieri del Senato l'incidente sollevato dal senatore Alvisi, il quale, discutendosi il bilancio dell'interno, rilevò l'eccessiva scarsità dei senatori presenti alla discussione, e disse che ormai oggidì il Senato non funziona più.

Il senatore Errante, pur difendendo la Camera Alta, riconobbe la necessità di riforme. Disse che i lavori della Commissione per la riforma del Senato rimasero arenati fra l'indifferenza generale.

Il ministro Crispi fece dichiarazioni esplicite. Se il Senato lavorò poco, non è per causa del Governo, che somministrògli abbastanza lavoro. Riconobbe però nel Senato il diritto ad una maggior iniziativa. Il Governo non rifugge dalla riforma del Senato, quando la questione si dimostrasse abbastanza matura.

— Il disegnatore Dante Paolocci è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— I deputati Bastogi, Garelli, Delvecchio e Roux ebbero in questi giorni un colloquio col ministro Saracco sulla questione della stazione di Bastia e su altre questioni ferroviarie.

Il ministro promise di sollecitare, essendo egli favorevole alla esecuzione delle opere.

Firenze, 21 (Ag. Stef.) — Il Principe di Napoli è giunto stamane. Trattennesi un'ora visitando il Duomo. È ripartito alle 7 1/4 ossequiato dalle autorità.

Gaeta, 21 (Ag. Stef.). — La squadra composta del *Dandolo*, *Castelfidardo*, *Palestro*, *Affondatore*, *Volta* e *Barbarigo*, che era qui ancorata, è partita.

Verona, 21 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è giunto alle ore 4,20, ossequiato dalle autorità, acclamato dalla folla lungo il percorso. Una compagnia di linea rendeva gli onori. La folla che stazionava dinanzi all'albergo acclamava incessantemente. Il Principe affacciossi replicatamente per ringraziare.

Notizie d'Africa.

Roma, 21 (Ag. Stef.). — Secondo notizie pervenute al Ministero della guerra risulta che **Savoiroux gode buona salute;** peraltro egli è sempre in catene.

Roma, 21 (Ag. Stef.). — Il ministro della guerra ricevette il seguente dispaccio da Massaua:

« Un centinaio di irregolari, guidati dal fratello di Kantibal in ricognizione nelle vicinanze di Emberemi, trovarono verso Kantar armenti pascolanti scortati da una ventina di tamariam alleati dall'Abissinia. Gl'irregolari li assalirono, uccisero quattro tamariam e fecero un prigioniero, catturando undici cammelli. Gl'irregolari furono illesi.

« Stamane si è riunito il Tribunale militare straordinario per giudicare un abissino e tre tamariam incolpati di spionaggio. Il Tribunale li condannò ciascuno a venti anni di lavori forzati.

« *Firmato:* SALETTA. »

SENATO DEL REGNO.

ROMA, 21 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,40 pom. — Presidenza Durando.

Procedesi allo scrutinio segreto della legge discussa nella precedente seduta.

Discussione del **bilancio degli interni**.

ALVISI lamenta lo scarso numero con cui il Senato comincia le sue discussioni. Ricorda le sue passate osservazioni e accenna alle possibili **riforme della Camera Alta**. Chiede se il ministro abbia idee in proposito. Dice che la situazione non giova ad accrescere il credito dello Stato.

ERRANTE crede eccessiva la censura generica, mentre parecchi senatori fanno sempre il loro dovere. Accenna per la continuità dei lavori come causa la stanchezza. Trova eccessivo indirizzarsi al potere esecutivo per ottenere riforme. Giudica la questione delicatissima, perchè collegata con lo Statuto fondamentale. Consiglia Alvisi e i suoi aderenti a formare le loro proposte come prescrive il regolamento.

ALVISI, per fatto personale, rettifica alcuni giudizi attribuitigli.

CARACCIOLO associasi alle considerazioni di Errante e ricorda le dichiarazioni di Depretis in una analoga discussione. Ricorda i risultati dell'azione individuale di diversi senatori che condusse alla nomina di una Commissione presieduta da Digny con l'incarico di formulare le conclusioni. Crede desiderabile qualche riforma.

ERRANTE chiarisce il significato e il valore dell'articolo 1° del regolamento del Senato. Nota le conseguenze cattive del continuo discutere del Senato e delle sue funzioni.

CAMBRAY-DIGNY dice che la questione è molto grave e non deve essere pregiudicata da discussioni intempestive come quella presente. Riassume la precedente questione della Commissione nominata per studiarla e la pubblicazione di Lampertico, che comprovò il carattere individuale. Conclude che recentemente la Commissione adunossi onde accordarsi per comunicare ai colleghi il proprio operato, i quali verranno prossimamente convocati.

PIERANTONI distingue la questione dell'andamento dei lavori del Senato dalle aspirazioni di riforme. Dice esistere l'iniziativa che ha per suo fondamento gli articoli 72 e 73 del regolamento del Senato. Sollecita il momento della discussione.

CARACCIOLO dichiarasi soddisfatto e spera verrassi presto ad una conclusione, evitando ora una discussione intempestiva.

CRISPI non crede che il bilancio sia la sede opportuna di così grave discussione. Scagiona il Governo dell'accusa di non aver preparato la materia per la discussione dell'alto Consesso. Cita la riforma giudiziaria e la riforma del Consiglio di Stato e del Consiglio sanitario senza contare le leggi minori.

Le riforme debbonsi fare maturatamente. Lo statuto può riformarsi, è vero, ma non possono apportarsi riforme come in altre leggi. Cita i metodi seguiti in Inghilterra ed in altri paesi, dove l'iniziativa è lasciata al Senato. Ripete le dichiarazioni di Depretis che il Governo riservasi di esaminare il risultato della sua iniziativa. Ripete che certe riforme non debbonsi fare se non quando è matura l'opinione pubblica.

MAIORANA-CALATABIANO ristabilisce l'esattezza circa i lavori sottoposti al Senato. Crede che la riforma del Senato si imponga.

CRISPI insiste nell'opinione che il Senato poteva discutere l'ordinamento giudiziario e la riforma del Consiglio di Stato.

ERRANTE ringrazia il ministro della sua dichiarazione che l'iniziativa spetti al Senato.

CANIZZARO fornisce schiarimenti circa i lavori della Commissione incaricata di riferire sulla riforma del Consiglio di Stato, i cui lavori principalmente furono ritardati dalle vicende parlamentari.

CAMBRAY-DIGNY giustifica la Commissione per la riforma sanitaria.

ALFIERI prende atto delle dichiarazioni del ministro che al Governo riescirebbero grate le iniziative del Senato per un'eventuale riforma della Camera vitalizia.

La discussione generale è chiusa.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi alla discussione del **bilancio degli esteri**.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta. I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di martedì 21 giugno.

ROMA, 21, *ore 3,15 pom.* (Nostro part.). — La seduta viene aperta alle 2,30 pom.

Presidenza Biancheri.

Pochi assai sono i deputati che si trovano nell'aula. Sono presenti i ministri Magliani, Grimaldi, Zanardelli e Coppino.

Si raccomandano diverse petizioni.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Salvatore Gangitano, deputato del I Collegio di Girgenti rassegna le proprie dimissioni per motivi personali.

GALLO, MEL, CARNAZZA-AMARI, DELGIUDICE e PENSERINI propongono che gli si accordi un congedo di due mesi.

La Camera acconsente.

UNGARO, con tuono solenne, prende la parola dicendo: « Corrono in questi giorni gravi notizie circa la salute dell'on. Depretis... »

Il PRESIDENTE lo interrompe esclamando: « Onorevole Ungaro, comprendo il suo pensiero; la prego di non proseguire. »

UNGARO, gesticolando, grida: « Ma io voleva... »

I rumori che sorgono in quel punto nella Camera coprono le sue parole.

L'on. Biancheri s'agita inquieto.

Frattanto l'on. Franzosini, per incarico presidenziale, si reca subito presso l'on. Ungaro, e parla con lui a voce bassa. Quindi l'on. Ungaro si reca al banco della presidenza, ove parla coll'onorevole Biancheri.

L'incidente non ha seguito.

(Agenzia Stefani).

IMPERATRICE ed ADAMOLI dichiarano che, se presenti, ieri avrebbero votato in favore della proposta del Governo per il dazio sul grano.

DE ZERBI presenta la relazione sul disegno di legge sul **credito di 20 milioni per l'Africa.**

CUCCIA presenta la relazione per autorizzare la Cassa depositi a fare *prestiti alle città di Pisa e Palermo*.

COPPINO presenta un disegno di legge per il coordinamento delle *scuole superiori di veterinaria in Milano, Napoli e Torino*.

Il PRESIDENTE annunzia gli Uffici avere ammesso la lettura della proposta Bonghi circa l'istituzione di una Commissione parlamentare per studiare e proporre una **economia nei bilanci.**

MAGLIANI accetta che giovedì si svolga la proposta Levi per la diminuzione della tassa di registro e bollo sulle donazioni fatte ai Comuni e Provincie a scopo d'igiene, d'istruzione e di beneficenza.

Seguito della discussione pei **provvedimenti finanziari.**

LUCCA accenna alla voce di crisi per la controversia fra produttori e industriali e che non debbonsi pregiudicare gli interessi dell'industria, ma provvedere perchè la produzione sia tutelata dall'art. 4, origine dell'opposizione. Per decidere mancano gli elementi. Propone l'aggiunta al decreto che regola l'importazione temporanea che dopo un anno di esperimento sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Solo allora si potrà stabilire un equo provvedimento.

LUZZATTI, relatore, accetta la proposta che il suo esperimento sia di due anni.

MAGLIANI si associa alla proposta della Commissione.

BERTOLLO propone che il dazio sulle farine di grano sia di 5 50 invece delle lire 6 proposte dalla Commissione.

PALOMBA propone sia fatto un miglior trattamento alla voce *semolino*, perchè in Francia si accorda un premio non indifferente.

RANDACCIO propone che il dazio di lire 8 sia elevato a 10.

LUZZATTI dimostra a Bertollo che il dazio di lire 5 50 sulle farine di grano fu provocato da ragioni di politica daziaria. Combatte l'aumento di due lire sul semolino, proposto da Randaccio e Palomba.

GRIMALDI appoggia le ragioni addotte dal relatore Luzzatti.

Approvasi un ordine del giorno di PALOMBA e RANDACCIO per nuovi studi sulla voce *semolino*.

Approvasi l'aggiunta della voce *amido* con dazio di L. 2 proposta da CADOLINI, SPIRITO ed altri, accettata da Luzzatti e dal Ministero.

Approvansi gli articoli 2, con la tariffa nuova e alcune voci, 3 e 4, con due emendamenti proposti da Randaccio e Lucca.

Gli altri articoli sono approvati senza discussione.

Si stabilisce che dopo la votazione a scrutinio segreto si ponga in discussione la *tariffa doganale*, e dopo le tasse di registro.

PALBERTI presenta la relazione sulla *domanda a procedere contro Cavallotti* per accusa di reato di stampa; accondiscendendo al desiderio di Cavallotti, si inscrive all'ordine del giorno di sabato.

Il PRESIDENTE proclama la votazione a scrutinio segreto sulle **modificazioni della tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari.**

Favorevoli 205, contrari 48.

Si stabilisce che domattina sia svolta una interrogazione di MONETA e subito una interpellanza di CAVALLOTTI.

Discussione della riforma della **tariffa doganale.**

ELIA deplora l'instabilità delle tariffe doganali. Vorrebbe perciò che le leggi del Catenaccio rispettassero i contratti anteriori aventi data certa.

TUBI svolge un suo ordine del giorno con cui rinnova al Governo l'invito di studiare e proporre i mezzi più opportuni per diminuire sensibilmente la tassa sullo zucchero usato in enologia.

COLOMBO si riserva di parlare sulla voce *ghisa* e sulle macchine.

PAVESI raccomanda pei negoziati dei trattati di commercio gl'interessi del caseificio ed i prodotti similari.

PERELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo nella stipulazione dei trattati di commercio saprà agevolare la esportazione dei prodotti più consoni alle attitudini del paese, passa alla discussione degli articoli. »

LUZZATTI, relatore, accetta l'ordine del giorno Tubi e dichiara di concordare nei concetti manifestati da Perelli.

GRIMALDI accetta anch'egli l'ordine del giorno Tubi. Dà assicurazioni a Perelli e lo prega di ritirare il suo ordine del giorno. Terrà conto delle raccomandazioni di Elia quando dovessero presentarsi altre proposte di legge sul *Catenaccio*.

MAGLIANI fa identiche dichiarazioni di Grimaldi.

Approvasi l'ordine del giorno Tubi.

Aprési la discussione sull'art. 1° proposto dalla Commissione.

LUZZATTI propone un aumento per l'alcool contenuto nell'etere e nel cloroformio.

CARROZZINI propone un dazio di importazione di L. 20 al quintale sugli olii d'oliva ed altri olii di semi non nominati, ed un dazio di L. 5 al quintale sui semi di colza, ravizzone, sesamo ed altri semi oleosi.

GIAMPIETRO svolge un emendamento proposto da RUBICHI, CEFALY ed altri per imporre un dazio di L. 20 sugli olii d'oliva e negli olii non nominati e semi oleosi.

CHINAGLIA presenta la relazione sul disegno di legge per determinare il *contributo delle opere idrauliche di seconda categoria*.

PERELLI presenta la relazione concernente i duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari.

DE ZERBI svolge una sua proposta: gli olii di oliva al quintale L. 20; idem non nominati semi oleosi L. 5.

La seduta è terminata alle ore 6 3/4.

Chiusura della Borsa di Parigi	20	21
Fondi Stato, Italiani 5 0/0	100 07	99 85
— Consol. inglesi	101 11/16	— —
— Francesi 3 0/0	81 43	81 40
— Id. 3 0/0 ammor.	84 60	— —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 17	109 15
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	301 —	300 25
Id. Meridionali. Azioni	777 —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	2035 —	2030 —

BORSA UFFICIALE.

22 giugno.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 32 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 22 giugno. — Per quanto il rifiuto della nostra partecipazione ufficiale all'Esposizione francese del 1889 sia stato dato e motivato con tutti i riguardi possibili, pare vi fu chi volle in ciò vedere atto d'ostilità. E nella tema di chi sa qual grave complicazione s'affrettò ieri ad alleggerirsi pesando sui corsi ed impedendo la continuazione del movimento sull'Italiano. Altri forse fu impressionato dalle notizie pervenute da Massaua che, ben pesate però, non hanno importanza alcuna.

Comunque sia, riteniamo che oggi la riflessione ripiglierà il sopravvento, ed ognuno s'accorgerà che non ha per simili mezzi la nostra Rendita demeritato della generale fiducia, e riacquisteremo facilmente il poco cammino ieri perduto.

Ore 12. — Deboli su offerte per sistemazione prossima liquidazione.

Rendita contanti 100 30, 100 35.
Rendita fine corrente 100 52, 100 57.
Rendita fine pross. 100 85, 100 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2250 —	2255 —	[illegible] Tor.	29 —	nom. —
Mobil.	1018 —	1020 —	Ind. Comm.	230 —	231 —
Cr. Merid.	570 —	571 —	Meridion.	778 —	780 —
B. Torino	385 —	387 —	Mediterr.	617 50	618 50
Subalp.	241 50	242 —	Venete	328 —	nom. —
B. Sconto	612 —	nom. —	Gaudino	280 —	281 —
Tiber. vec.	5[illegible] —	575 —	Fondi. ta.	21 50	432 —

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 315 —, nom. —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici — Mercato del 21 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità miriagr.
Acqui.	33 35	30 32	28 29	— —	— —	— —	600
Alba.	34 37	30 33	— —	— —	— —	— —	6000
Alessandria.	33 25	— —	— —	31 30	— —	— —	2000
Asti.	34 35	30 —	27 —	— —	— —	— —	5500
Bra.	37 35	34 32	31 27	25 27	23 28	— —	850
Canelli.	35 37	30 33	— —	— —	— —	— —	1000
Carmagnola.	34 37	30 33	— —	24 28	— —	— —	170
Casale.	34 37	29 33	25 28	— —	— —	— —	700
Castelnuovo d'Asti.	33 30	30 —	— —	— —	— —	— —	115
Cavour.	30 30	— —	— —	27 30	24 26	— —	1000
Chivasso.	33 36	32 30	— —	— —	— —	— —	850
Dogliani.	32 34	29 31	— —	— —	— —	— —	30
Guastalla.	34 —	30 —	29 —	— —	— —	— —	500
Ivrea.	[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —	400
Lodi.	30 38	— —	— —	28 30	— —	— —	5000
Nizza Monferrato.	31 39	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Novara.	37 41	33 36	28 32	32 31	29 31	26 30	2500
Novi Ligure.	40 30	— —	— —	— —	— —	— —	350

Più mir. 210 bianchi da L. 40 a 32.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità miriagr.
Parma.	37 40	33 36	29 32	— —	— —	— —	2000
Pinerolo.	33 33	— —	— —	23 29	— —	— —	1600
Racconigi.	34 36	20 28	— —	25 29	20 24	— —	5500
Saluzzo.	37 34	33 30	— —	27 25	24 20	— —	500
Savigliano.	35 38	32 34	— —	21 29	20 23	— —	400
Stradella.	32 35	29 32	— —	28 26	— —	— —	1100
Tortona.	35 40	30 31	21 27	— —	— —	— —	170
Vercelli.	34 35	30 31	24 26	— —	— —	— —	250
Voghera.	38 35	34 31	30 27	28 28	25 22	— —	4000
Torino.	34 37	32 33	30 31	32 —	26 —	20 22	5250

Mercato dei Bozzoli del 21 giugno.

Gialli. — Super. (1) da L. 35 a 36. — Comuni da L. [illegible] a 31. — Infer. (2) da L. 30 a 31. — Totale mir. [illegible]

Verdi e bianchi. — Super. (1), da L. 30 a 28. — Comuni da L. [illegible] a 25. — Inf. (2) da L. 21 a 23 — Tot. mir. [illegible]

Totale della giornata mir. 2820.

(1) Non compresi i così detti *calcinati*.
(2) Non comprese le così dette *faloppe*.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 22, ore 9 ant.

Il mercato è stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni	10/12	1ª qualità	fr. 5[illegible]
» »	14/16	2ª »	» 54
» piemontesi	14/16	1ª »	» 5[illegible]
» italiane	12/14	1ª »	» 54
Trame francesi	20/24	2ª »	» 57
» piemontesi	24/26	1ª »	» 5[illegible]
» italiane	20/24	1ª »	» 59
Organzini francesi	20/24	1ª »	» 6[illegible]
» »	24/26	2ª »	» 5[illegible]
» »	20/24	3ª »	» 57
» ital. lav. italiana	18/20	2ª »	» 58
» » »	24/26	3ª »	» 55
» » francese	18/20	2ª »	» 58

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 21 giugno (*sera*)		20	21
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	58 —	57 70
» per luglio	»	57 90	57 50
» per luglio-agosto	»	57 50	56 83
» pei 4 mesi ultimi	»	54 —	53 60
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	26 70	26 75
» raffinato scelto disp.	»	60 —	59 —
» bianco 3 disp.	»	33 20	31 20
» id. 4 mesi da ottobre	»	34 10	34 —

Liverpool, 21 giugno (*sera*).

Festa per il giubileo della regina.

Havre, 21 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1400.

Mercato pesante.

Caffè. — Venduti sacchi 8500.

Mercato calmo, prezzi in tendenza al ribasso.

Manchester, 21 giugno (*sera*).

Festa.

Marsiglia, 21 giugno (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 16,235
» — Vendite » 14,000

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società reduci dalle patrie battaglie. — Venerdì mattina, 24 corrente, per iniziativa di un benemerito Comitato, si inaugurerà la lapide commemorativa dei nostri prodi soldati caduti nel combattimento di Dogali.

I soci tutti sono pregati d'intervenire numerosi alla patriottica funzione, riunendosi a tal fine alle 7 1/2 ant. alla sede sociale.

In quello stesso giorno, ricorrendo l'anniversario della battaglia di San Martino, avrà luogo il solito pranzo sociale alla *Trattoria del Casino di Campagna*, onde festeggiare quella memoranda giornata e stringere sempre più i vincoli di amicizia fra tutti i componenti il sodalizio.

Il consocio onorario caporale Sterna, reduce di Dogali, prenderà parte al pranzo sociale.

Si pregano i consoci a farsi inscrivere per tempo, prevenendoli che la quota individuale venne fissata a L. 5 e la riunione alle ore 12 alla sede sociale.

Circolo Filologico di Torino (via Arcivescovado, 1). — Giovedì, 23 corrente, alle ore 9 pom., il chiarissimo comm. avv. Felice Mogliotti farà, nelle sale di questa Società, una conferenza trattando il seguente argomento: *Torino e Cavour, ossia un'altra pagina di storia del Parlamento subalpino.*

L'ingresso, come sempre, è libero ai soci e non soci.

L'Associazione generale operai decoratori invita i consoci a volersi trovare numerosi alla seduta straordinaria del 23 corrente dovendo eleggersi metà della Direzione.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 21 giugno 1887.

Fallimenti — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Giravegna Matteo, esercente la cartiera di Caselle. Giudice delegato il comm. Emanuele Bona. Curatore provvisorio il sig. avv. Francesco Gerardi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 5 luglio, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 luglio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 24 luglio, alle ore 9 ant.

Fu dichiarato il fallimento della ditta Vivenza e Lava, e dei soci componenti la medesima, Vivenza Matteo e Lava Pio, negozianti in generi alimentari in Torino, angolo via Ormea e Silvio Pellico. Giudice delegato il sig. Angelo Passarino. Curatore provvisorio il sig. Luigi Gallina. La prima adunanza avrà luogo il 6 luglio, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 luglio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 18 luglio, alle ore 3 pom.

Fu dichiarato il fallimento di Ferrero Michele, esercente drogheria, in via Galliari, n. 9. Giudice delegato il sig. Giovanni Gerardi. Curatore provvisorio il sig. Gegmenat G. B. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 luglio, ore 9 1/2 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 luglio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 21 luglio, ore 9 1/2 ant. Dal bilancio risulta un attivo di lire 3090 05, un passivo di lire 3652 22.

In quello di Rossi Luigi fu conchiuso il concordato sulla base del 24 0/0.

In quello di Luigia Robotti fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Soldati Giuseppe la verifica dei crediti fu rinviata al 28 corr., ore 2 pom.

In quello dei fratelli Comino l'adunanza pel concordato avrà luogo il 28 corr., ore 2 1/2 pom.

In quello della ditta Antoniotti e Operti la prima adunanza dei creditori fu fissata pel 28 corr., ore 2 pom.

In quello di Sala Giuseppina l'adunanza pel concordato avrà luogo il 25 corr., ore 2 pom.

In quello di Paolo Maggi la resa dei conti è fissata pel 25 corr., ore 9 1/2 ant.

In quello di Camilla Gaetano l'adunanza pel concordato avrà luogo il 25 corr., ore 2 pom.

In quello della ditta di G. B. Aignetino la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corr., ore 2 1/2 pom.

Asti. — Nel fallimento di Bocchino Luigi la resa dei conti avrà luogo il 25 corrente.

Alessandria. — Nel fallimento di Prati Giuliano il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 26 corr.

In quello di Bonicelli Massimo il termine stesso scade il 26 corr.

Casale. — Nel fallimento di Gino Luigi il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 corrente.

In quello di Lino Gaudenzio il termine stesso scade il 24 corr.

Novi. — Nel fallimento della Banca Iride, d'Ovada, fu fatta risalire la cessazione dei pagamenti al 1° marzo 1886.

Saluzzo. — Nel fallimento di Sartoris Pietro il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 corr.

In quello di Odasso Giovanni la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corr.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 21 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 85	Az. F. Mediterr.	621 —
» » f. m.	100 87	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2260 —	Londra — vista	25 31
» Credito Mob.	1023 —	» lett.	25 35
» Ferr. Merid.	780 —	Parigi — vista	100 45
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 50

Milano, 21 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 80	Veneto	329 —
» » f. m.	100 70	Raffinerie	333 —
Az. Ferr. Merid.	780 —	Banca Generale	700 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1490 —
Az. Ferr. Mediter.	621 —	Cotoni	381 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	380 —

Vienna,	21	Berlino,	21
Mobiliare	283 20	Mobiliare	456 50
Lombarde	85 50	Austriache	364 —
Banca Anglo-Austr.	105 —	Lombarde	141 —
Austriache	221 80	Cambio su Londra	20 23
Banca Nazionale	885 —	Rendita Ital.	98 80
Napoleoni d'oro	10 08 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	11 80
Cambio su Parigi	50 15	Prestito Russo	100 65
Lire italiane	49 90	Prest. Orien. Russo	50 15
Cambio su Londra	126 80	Argento per chil.	182 80
Rendita Austriaca	82 65	Mediterraneo	120 50
Id.	81 42	Dopo Borsa	466 —
Culonbank	209 75	Id.	161 —
Rend. Austr. nuova	112 90	Id.	141 —

NUOVA YORK.	17 maggio	18 giugno
Farina da dollari	3 60 a 3 70	3 60 a 3 70
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 92 3/4 »	0 84 1/8
Id. giugno »	0 92 1/8 »	0 84 1/8
Id. luglio »	0 86 1/4 »	0 85 —
Id. agosto »	0 87 1/4 »	0 86 3/4
Id. settembre »	0 87 5/8 »	0 87 1/4
Id. primav. »	0 86 1/2 »	0 88 1/2
Grano turco, al bushel di 25 chil.	47 1/2	47 1/2

PARIGI. — Frumento — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	15 giugno	20 giugno
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente giugno	» 26 — a 26 25	26 — a 26 25
Consegna luglio	» 25 75 a — —	25 60 a 25 75
Luglio agosto	» 25 75 a — —	25 25 a 25 50
4 ultimi mesi	» 24 — a 24 25	24 — a 24 25

Città di Torino.

Mercato dei Bozzoli del 21 giugno.

Gialli. — Superiori (1) da L. 34 a 37.
Comuni da L. 32 a 33.
Inferiori (2) da L. 30 a 31.
Totale mir. 5200.

Verdi e bianchi. — Superiori (1), da L. 30 a 32.
Comuni da L. [illegible] a 28.
Inferiori (2) da L. [illegible] a 24.
Totale mir. 60.

Totale della giornata mir. 5260.
(1) Non compresi i così detti *calcinati*.
(2) Non compresi i così detti *faloppe*.

Villafranca Piemonte.

Mercato dei Bozzoli del 21 giugno.

Gialli — 1ª qualità mg. 80 da L. 34 a 34
» 2ª » » 67 da » 31 a 33
Totale mg. 147 — Media L. 33 20.
Verdi — 1ª qualità mg. 230 da L. 27 a 29 60
» 2ª » » 103 da » 23 a 25
Totale mg. 333 — Media L. 27 15.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Capitale Sociale versato L. 60,000.
Bollettino del 19 giugno 1887.

Organzino	Colli	10	K.	643 70
Trama	»	1	»	11 51
Organz.	»	3	»	282 60
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	14		[illegible]
Entrati nel mese	Colli N. 271		K. 25512 40	

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Sulla cattiva strada

Il giorno stesso in cui il Parlamento votò l'abolizione di quella ingiusta tassa che fu chiamata del macinato, le genti italiane lavoratrici e sofferenti uscirono in un sospiro di sollievo. Incominciava un'èra nuova per il nostro Paese, perchè si iniziava la instaurazione di una finanza democratica, la quale trova le fonti della sua prosperità dall'una parte nel savio governo del pubblico denaro, dall'altra nell'equa ripartizione dei nazionali aggravi.

Il popolo nostro, avvezzo a gemere sotto le più gravi imposizioni, salutò l'abolizione della tassa sui molini come una promessa di miglior avvenire, e sentì, per la prima volta, il conforto di una meno triste esistenza. D'allora in poi, e non sono passati molti anni, si è fatto apposta per ritogliere ai contribuenti le speranze così lietamente concepite. Ministero e Parlamento si sono dati la mano, l'uno per chiedere spensieratamente, l'altro per concedere più spensieratamente ancora. Ed a queste cause di sperpero della pubblica finanza se ne è aggiunta ben presto un'altra; quella della nostra poco savia politica coloniale.

Siamo tornati perciò, e ben presto, al disavanzo scoperto ed enunciato da autorevolissimi uomini, negato accanitamente dai governanti, ma negato così, che dalla negazione stessa appariva lo sbilancio assai chiaramente. I giuochi di prestigio con molta innegabile abilità eseguiti dal Magliani lasciarono una buona volta scoprire il segreto della loro esecuzione, e fu provato allora, e fu cognito a tutti, pessimo essere il nostro sistema finanziario.

Si tratta oggi di riparare agli errori commessi. Quella povera nostra finanza conviene tentare di ritornarla sulla via del pareggio. Ma ciò non è possibile senza molti sforzi, perchè il presente carrozzone che accoglie insieme le nostre entrate e le nostre spese ci vuol fatica a rimetterlo sulla buona strada. Nè senza nuovi e più gravi sacrifici. Si chiede un aggravio di tasse, mentre i cittadini trovano gran difficoltà a pagare le attuali; si manca alla promessa di abolire i decimi, quando la crisi agraria imporrebbe degli efficaci alleviamenti; si accrescono le tariffe di confine.

Che più? L'ha detto l'on. Plebano in Parlamento, ed altri lo ha ripetuto: di questo passo giungeremo a risuscitare la tassa del macinato. Chi avrebbe pensato che si rendesse nuovamente possibile anche questa sola supposizione?

La china sopra la quale siamo scivolati è pericolosa. In fondo al declivio sta la rovina del nostro avvenire economico, e quando pensiamo che gli stessi errori hanno scosse delle finanze ben più solide della nostra, come quella di Francia, ci assale la paura che quelle della nostra gentile, ripetendosi, producano tali guasti nell'edificio da renderne impossibili le riparazioni. Sonvi delle case che nascondono le screpolature delle muraglie sotto eleganti parati. Assomiglia un po' a quelle la nostra grande casa italiana, di cui le tappezzerie e gli arredi stanno in permanente contrasto con la poca solidità della costruzione.

Così mentre il mondo legge le descrizioni delle splendidissime feste italiane, mentre qui si scopre la facciata di una meravigliosa cattedrale e là si scioglie un inno alle arti fra una gloria di memorie ed una fantasmagoria di colori, il frastuono degli applausi e delle musiche copre le grida, ed i gemiti di coloro per cui la patria è matrigna. Una moltitudine si letizia nella gioia degli spettacoli, e più moltitudini di italiani soffrono intanto di stenti e di privazioni.

Vi hanno dunque pur troppo due Italie dentro una sola dimora, una Italia ufficiale ed una reale, l'una dall'altra dissimili. Ciò debbono meditare i nostri governanti, ed i legislatori debbono far sì che i peccati commessi contro una savia gestione finanziaria, nonchè confessati, siano anche riparati, acciocchè l'una Italia nell'altra fondendosi, ai ceti senza fortuna giunga il sollievo da tanto tempo aspettato.

Lo sperperio crescente, riconducendoci alla tassa sul macinato, ci menerebbe diritto alla rivoluzione.

G. D.

NOTE LIVORNESI

Coda alle elezioni amministrative — La rivoltella — La stagione dei bagni — Il *Vesuvio* — R. Accademia Navale — Giubileo della regina Vittoria — Falsa notizia.

20 giugno.

(*g. r.*) — Facendo seguito al telegramma speditovi sul risultato delle elezioni parziali amministrative, vi confermo che esse procedettero colla massima calma, sebbene il numero dei votanti sia stato quest'anno quale non s'è mai verificato negli anni precedenti, perchè 3030 circa furono gli elettori accorsi alle urne.

Il *Comitato Indipendente* ha letteralmente trionfato, ed ora colla calma abituale seguiremo l'opera dei nuovi eletti, che sono certo non smentiranno la fiducia che in essi hanno posto col loro voto gli elettori.

***

Anche qui il prefetto ha creduto dar corso al dispaccio ministeriale sull'abolizione del porto della rivoltella.

La notizia fu poco bene accolta da un gran numero di cittadini, poichè con quella circolare si vedono tolti uno dei più sacrosanti diritti che un cittadino deve avere, quello cioè della difesa della propria persona, poichè chi obbedirà all'ordine del Ministero saranno i galantuomini, i quali, per difesa, erano armati e muniti di porto d'arme, mentre i malfattori continueranno a portare la rivoltella senza permesso ed a servirsene in ogni più piccola rissa, cagionando malissimi dei danni che inspirarono al ministro Crispi la ben conosciuta circolare.

Basta, speriamo ora che l'autorità di pubblica sicurezza sia mite coi galantuomini e severissima coi malfattori.

***

La stagione dei bagni si può dire incominciata oggi con l'apertura del grande stabilimento del signor Rubera, *Lo scoglio della Regina*. Molte belle signore hanno inaugurato lo stabilimento ed hanno tuffato nelle tirreniche onde le loro eleganti e svelte persone.

La passeggiata lungo mare è stata animatissima; moltissimi forestieri, specialmente di Genova, Firenze e Roma. Popolatissime le birrerie e i molti caffè che fiancheggiano l'amena passeggiata. La Banda di San Jacopo suonò fino ad ora nello stabilimento Squarci.

Se il seguito sarà come il principio, la stagione sarà davvero brillantissima.

***

Ieri furono eseguite le prove delle macchine del grande incrociatore-torpediniere *Vesuvio*. I risultati furono ottimi.

Dei tre incrociatori costruiti in Italia: *Etna*, *Vesuvio* e *Stromboli*, il *Vesuvio* è il primo che ha potuto provare sugli ormeggi le macchine tanto avanti che indietro.

Fra 15 o 20 giorni, ultimati i lavori di rifinimento di coperta, si potranno fare le prove al largo.

Le macchine, che sono state completamente costruite nel cantiere degli ingegneri signori fratelli Orlando, risultarono della forza di 7000 cavalli indicati.

***

Grandi preparativi per il giubileo di S. M. la regina d'Inghilterra. A bordo dell'avviso *Surprise* verranno sparati 101 colpi di cannone. Alle 10, in presenza delle autorità, gentilmente invitate, sarà solennemente cantato l'inno *God Save the Queen*. Nelle ore pomeridiane avrà luogo un *lunch*. Al tocco nella chiesa anglicana sarà cantato un solenne *Te Deum*, al quale assisteranno i sudditi inglesi e gli equipaggi dell'avviso da guerra *Surprise* e dei legni mercantili che si trovano in porto.

***

Sono ultimati gli esami degli allievi della R. Accademia navale. Del quarto anno, di 31 esaminati con ottimo risultato gli esami 33 allievi, uno di essi dovrà nuovamente sostenere l'esame.

I bravi giovani hanno avuto otto giorni di licenza. Il giorno 30, alle ore 6 pom., devono tutti trovarsi parte a bordo della fregata *Vittorio Emanuele*, e parte a bordo della corvetta *Vettor Pisani*. La mattina del 1° luglio partiranno per il viaggio d'istruzione, di cui eccovi l'itinerario: da Livorno ad Algeri, Malta, Syra, Smirne, Argostoli, Corfù, Messina, Golfo Aranci, facendo ritorno nel nostro porto non più tardi del 30 settembre.

***

Vi smentisco recisamente la notizia propalata nel suo primo numero da un nuovo giornale locale, che cioè fra i nostri soldati serpeggi il *morbillo*, e che alcuni di essi si trovino in grave stato. I nostri soldati godono buonissima salute: pochissimi se ne trovano all'ospedale, e fra questi due o tre soli sono attaccati da morbillo benigno, solito a verificarsi nella [illegible] stagione ai campi militari ed ai tiri al bersaglio.

Dalla Spezia

Esposizione industriale-agricola artistica-didattica.

20 giugno.

(*X. Y.*) — *Fervet opus* nel Comitato esecutivo della nostra Esposizione, la quale si terrà nei prossimi mesi di agosto e settembre. Tutto fa credere che essa riescirà ricca, variata, attraente, degna, insomma, della nostra città, a cui non basta più il vanto di possedere nel suo grandioso arsenale, nei suoi forti propugnacoli un'Esposizione permanente delle arti della guerra, ma ambisce altresì di mostrare alle città sorelle quello che anche lei sa produrre nelle arti della pace.

L'Esposizione è stata promossa dalla *Società d'Incoraggiamento*, della quale è benemerito presidente questo sotto-prefetto, cav. Savio, che è pure presidente del Comitato esecutivo.

Il Municipio, oltre un largo concorso pecuniario, ha messo a disposizione della Società promotrice, pei mesi d'agosto e settembre, i suoi vastissimi locali scolastici, e penserà alla spesa d'illuminazione. Danno sussidi la Provincia, il Ministero d'agricoltura e quello d'istruzione pubblica, i quali concorreranno anche nell'assegnazione dei premi.

L'Esposizione sarebbe propriamente limitata al circondario, ma vi potranno prender parte anche i produttori di altre parti d'Italia, a condizioni da convenirsi col Comitato esecutivo, a cui devono essere indirizzate le domande non più tardi del 30 giugno.

Si aspetta un gran concorso di forestieri e di visitatori, perchè l'Esposizione cade nella stagione dei bagni, ed in quel tempo sarà forse anche inaugurata l'apertura della nuova linea ferroviaria Parma-Spezia.

Sono già stabilite regate, corse di velocipedi, ed è assicurato al politeama Duca di Genova un grandioso spettacolo d'opera, che principierà agli ultimi di luglio colla *Gioconda*, interpretata da primari artisti.

Patrono dell'Esposizione è il Duca di Genova, che spera ritornare in tempo dalle grandi manovre per assistere all'inaugurazione insieme alla graziosa duchessa Isabella qui attesa nel mese prossimo per i bagni di mare.

Continuerò a tenervi informati di quello che si fa e si prepara per questa interessante Esposizione.

Il Re e i parroci milanesi.

Numerosissimi parroci milanesi hanno, in occasione della nomina dell'arcivescovo a cavaliere dell'Annunziata, mandato al Re il seguente indirizzo:

« *Maestà!*

« L'alta onorificenza che Vostra Maestà volle conferire al Venerando Capo della Diocesi Milanese, al nostro amatissimo Pastore, ha vivamente commosso il nostro cuore di sacerdoti e di cittadini. In questo atto, insieme alla munificenza del Principe, insieme all'onore verso il Padre, noi che i figli sentono come proprio, noi amiamo ravvisare il grato augurio dell'unione di due sentimenti, il sentimento patrio ed il sentimento religioso, nel cui accordo crediamo stia riposto il segreto della pace e della maggiore prosperità della Chiesa e dell'Italia, e in questa persuasione permetta Vostra Maestà che noi veniamo a deporre ai piedi del Trono i sensi della nostra riconoscenza e della nostra speranza. »

Il Re fece rispondere colla seguente lettera al M. R. Don Michele Mongeri, proposto parroco di San Marco, quale anziano dei parroci, per mezzo del ministro Visone:

« Roma, 16 giugno 1887.

« Pervenne a S. M. il Re l'indirizzo che V. S. Rev. ed i Prevosti Parroci di Milano hanno rivolto alla Maestà Sua nella circostanza della nomina di S. E. Monsignore Nazari di Calabiana a Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

« Sua Maestà, che fu lieta di sapere accolta con plauso generale l'alta dignità conferita al venerato Pastore di codesta Diocesi, mi ha ordinato di ringraziare la S. V., e tutti coloro che a lei si associarono, dei sentimenti espressi verso l'Augusta di Lui Persona.

« Obbedisco ai sovrani voleri, e La prego accogliere, reverendo signore, gli atti della mia distinta osservanza. »

Le manovre navali.

Lunedì ebbe principio il primo periodo delle grandi manovre navali. Le navi che appartengono alle due squadre erano in pieno assetto di guerra. L'ammiraglio Saint-Bon, come giudice supremo, imbarcato sul *Sannio* con tutti gli altri giudici delle manovre, con speciale ordine del giorno ha significato a tutta la flotta il principio del primo periodo delle esercitazioni navali.

Tutte le navi, mettendosi in moto, dovranno le une e le altre usare della volnta vigilanza onde premunirsi, coi mezzi a loro disposizione, contro le offese nemiche, mantenendosi inoltre pronte ad attaccare l'avversario quando se ne presenti l'opportunità.

Questo primo periodo delle nostre esercitazioni sarà molto interessante ed istruttivo per tutti; ma lo sarà meno il secondo, in cui le due squadre compieranno una crociera, durante la quale s'incontreranno certamente, senza però che ora si sappia il punto in cui l'incontro avrà luogo.

La crociera offrirà ai comandanti delle squadre, ai comandanti delle navi, modo opportuno di dar prova della loro sagacia, della loro avvedutezza, sia nel preparare e nel condurre a compimento sorpreso a danno del nemico, sia nel cautelarsi contro le sorprese medesime, e col più vivo interesse sono, a bordo di tutte le navi, attesi gli attacchi di sorpresa che, tanto di giorno quanto di notte, si dovranno tentare con torpediniere e con navi leggiere.

Sulla esazione dei vaglia telegrafici.

Riceviamo e rivolgiamo a chi di ragione le seguenti osservazioni:

« Le sarei grato se volesse, per mezzo del suo accreditato giornale, far rilevare un inconveniente che si verifica nelle R. Poste riguardo all'esazione dei vaglia.

« Mentre per esigere un vaglia ordinario basta il porto d'armi, questo non è sufficiente per l'esazione del vaglia telegrafico, ma occorre che una persona conosciuta dall'ufficiale postale o da chi si presenta ad esigere, accerti l'identità personale di quest'ultimo.

« Considerata l'urgenza del vaglia telegrafico, è facile scorgere i gravi inconvenienti a cui può dar luogo un simile regolamento, nè si riesce a capire come mai non si presti fede ad un documento, come il porto d'armi, sul quale, oltre la firma, sonvi i connotati della persona a cui questo è rilasciato. E d'altronde se esso vale per esigere un vaglia ordinario, perchè non deve servire all'esazione del vaglia telegrafico? O deve servire per entrambi i casi o per nessuno.

« Quale è allora l'utilità pratica del vaglia telegrafico se, per esigerlo, si prescrivono mezzi che la maggior parte delle volte è difficile munirsi a chi arriva nuovo e sconosciuto in una città? »

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un avvocato truffatore. — C. Carmelo, giovane avvocato, appartenente a buona famiglia, fu tratto in arresto sotto l'imputazione di un gran numero di truffe e scrocchi, consumati specialmente contro due preti, ai quali aveva promesso cappellanie e prebende.

MILANO. — I furti alla ferrovia. — Il lungo processo contro gli autori di furti alla ferrovia e rispettivi ricettatori si chiuse lunedì alla Corte d'assise con una sentenza che condanna alla reclusione:

Pessina Alfonso, di Milano, d'anni 21, manuale ferroviario, per anni 7;

Poggi Antonio, di Zanatarollo, d'anni 25, manuale ferroviario, per anni 6;

Andretto Domenico, di Brosago (Este), d'anni 52, per anni 5; tutti e tre poi alla sorveglianza ciascuno per anni 3 e al risarcimento dei danni alle parti derubate.

La Corte condanna inoltre alla pena del carcere: Cámoli Francesco, di Milano, d'anni 35, facchino avventizio, per anni 3 e 9 mesi;

Rossetti Erminio, di Sonago, d'anni 40, negoziante in corda, per 9 mesi;

Sodini Carlo, di Cormanno, d'anni 47, venditore in generi d'imballaggio, pure a 9 mesi;

Spotti Ambrogio, di Milano, d'anni 37, negoziante in salumi, a 1 anno e 9 mesi.

Furono assolti Ripamonti Enrico, di Milano, assistente ferroviario, e Buggio Giuseppina, d'anni 40, esercente osteria.

GENOVA. — (Nostre lett., 20 giugno). — **La Società Cristoforo Colombo.** — La Società Ginnastica Cristoforo Colombo ha pubblicato il rendiconto delle feste carnevalesche. Due cifre bastano ad illustrarlo. Entrata L. 104,316 70. Spesa L. 110,225 42. L'utile di queste feste procede in ragione inversa della loro grandiosità. Quando la Colombo si limitava a spettacoli semplici e modesti, ma pur sempre dilettevoli, le Opere pie cittadine erano beneficate di molte migliaia di lire; cresciuta l'ambizione e la vastità dei programmi, non ebbero più che somme derisorie. Tornate all'antico.

— **Succursale ai Giovi.** — Sabato sono giunti a Pontedecimo il comm. Brioschi, l'on. Baccarini e l'ing. Federico Gabelli, nominati amichevoli compositori nelle controversie insorte per la Succursale dei Giovi, secondo tronco. Sono pure giunti i delegati del Ministero dei lavori pubblici per prendere possesso dei lavori della galleria. La consegna durerà parecchi giorni. Quindi i lavori saranno ripresi e continuati in economia per conto del Governo.

Il ministro Saracco ha dato ordini precisi perchè i lavori siano attivati colla massima sollecitudine.

SAVONA. — La rovina di una casa. — Sabato, verso le 6 pom., mentre i muratori lavoravano alla demolizione della casa n. 33 in via Cassari, rovinarono i solai dei quattro piani e due muri esterni dalla parte di via Pietro Giuria e vicolo adiacente.

Per buona fortuna i muratori rimasero illesi sui ponti, nè si ebbe a lamentare disgrazia alcuna.

Al frastuono causato dalla caduta delle macerie si sparse un po' di panico nelle case vicine.

Si manifestò nella via un fuggi fuggi generale.

Dicono che una bambina novenne, strappata in fretta e furia dal suo letto, ove trovavasi ammalata, e per il ricoverata in una osteria, cessasse poche ore dopo, di vivere, a causa dello spavento sofferto.

NOVARA. — (Nostre lett., 21 giugno). — (P. P.) — **Elezioni amministrative.** — Con un discreto numero di elettori accorsi alle urne, ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

A consigliere provinciale, al posto dell'ex-ministro della guerra Magnani-Ricotti, dimissionario, è stato eletto il cav. Fan.

— **Ferrovia Novara-Busto Arsizio.** — Ieri ha pure avuto luogo l'inaugurazione del tronco di ferrovia da Novara a Busto Arsizio. Presto verrà aperta al pubblico. I lavori per l'altro tronco Busto Arsizio-Seregno procedono alacremente e presto sarà terminata questa intiera linea che si congiunge con la linea Milano-Como.

— **L'on. Cerruti.** — Una parte degli elettori che censurarono l'ultimo voto politico dell'on. Cerruti, ora ne commentano lodevolmente l'ultimo discorso pronunziato alla Camera.

ASTI. — (Nostra lettera, 21 giugno). — (P.) — **Un incendio.** — Stanotte, verso le due, si sviluppò improvvisamente un grande incendio nel magazzino da legnami del signor Armandi, in via Brofferio, presso la piazza del Mercato. Esso prese in breve enormi proporzioni; le fiamme salivano ad una prodigiosa altezza illuminando sinistramente tutta la città e minacciando gli edifizi all'intorno, dai quali si gettarono in fretta e in furia le mobilie. Le pompe arrivarono, come sempre succede, troppo tardi; il magazzino fu in poco tempo interamente distrutto. Tuttavia si riuscì ad isolare l'incendio e a salvare il teatro d'Ostato, che ora quasi lambito dalle fiamme, e le case vicine, le quali ebbero soltanto le finestre bruciate.

In questo momento (ore 10 ant.) l'incendio non è ancora affatto domato e stanno tuttavia lavorando sul luogo pompieri e soldati.

La causa del disastro è ignota. Il sig. Armandi è, dicesi, assicurato pel valore di L. 70 mila.

BARDONECCHIA. — (Nostra lettera, 20 giugno). — **Un'onorificenza** che è stata accolta con viva soddisfazione da tutti gli impiegati francesi ed italiani e dalla popolazione della vicina Modane, è stata quella della Corona d'Italia conferita dal Governo italiano al signor G. Verà, da quasi cinque anni capo di quella stazione internazionale. E poichè bisogna veramente riconoscere che egli ha tutte le buone e non poche qualità che richiede il suo non facile ufficio in mezzo a tanti e così diversi interessi, noi ci associamo volentieri al plauso dei modanesi.

Il Duca d'Aosta, nella sua recente gita a Londra per il giubileo della regina Vittoria, ebbe a trattenersi in quella stazione per pranzarvi; la grande sala del ristoratore era addobbata con quella splendidezza e col buon gusto che non si trovano sempre in luoghi più cospicui che non sia un villaggio alpestre.

— La stagione si annunzia assai brillante in questa Bardonecchia; la maggior parte dei quartieri, sopratutto nella parte superiore del Comune, venne già presa in affitto; ma l'*Albergo dei Villeggianti*, l'*Aquila Nera* e il *Sommeiller* nel Borgo nuovo, presso la stazione, possono fornire, dopo le recenti ampliazioni, una larga ospitalità a quanti vogliono approfittare della facilità di accesso a questo altipiano e della sua saluberrima e mite temperatura. Il termometro, nelle giornate più calde, non ha oltrepassato i 19 centigradi.

— **Esercitazioni ed escursioni.** — Avremo, nel mese venturo, diverse esercitazioni militari tanto nella valle della Dora che in quella dell'Arco.

Il Monte Tabor sta per essere oggetto di un'escursione malgrado le nevi che lo rivestono ancora le falde superiori; ma se la salita fosse facile come lo sarà fra un mese, a che varrebbe l'appartenere al Club Alpino?

SALUZZO. — Corse di velocipedi. — In occasione delle feste che avranno luogo pel decennio della Società Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, vennero dalla Società Velocipedisti di Torino, unitamente al Veloce-Club saluzzese, organizzate delle corse velocipedistiche, che si faranno sulla pista sociale nell'antica piazza d'armi.

Il giorno fissato per le corse è mercoledì, 29 giugno, alle ore 4,30 pom., col seguente programma:

I. — Sfilata di tutti i velocipedisti.

II. — *Corsa Saluzzo* (bicicli). Riservata ai velocipedisti residenti in città e circondario.

Entratura L. 3 — Percorso metri 1793.

Primo premio: Medaglia d'oro di 1° grado — Secondo premio: Medaglia d'oro di 2° grado — Terzo premio: Medaglia vermeil — Quarto premio: Medaglia d'argento.

Questi premi sono dati dalla Società degli Esercenti, Commercianti e Professionisti di Saluzzo.

III. — *Corsa Juniores* (bicicli). Libera a tutti i soci dell'Unione.

Entratura L. 3 — Percorso metri 3000.

Primo premio: Elegante pendola — Secondo premio: Medaglia vermeil — Terzo premio: Medaglia d'argento di 1° grado — Quarto premio: Medaglia d'argento di 2° grado.

IV. — *Corsa Unione* (bicicli). Libera a tutti i soci dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Entratura L. 4 — Percorso metri 4000.

Primo premio: *Remontoir* d'oro — Secondo premio: Oggetto d'arte — Terzo premio: *Revolver*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

La persona che rispondeva a quel nome di tragica memoria era un diminutivo di vecchia, zoppa e sciancata, che non calunnierò dicendola rassomigliante ad una strega, perchè, d'altronde, ella pretendeva di esserlo. La pelle delle sue guancie, incartapecorita, frastagliata da rughe profonde, pareva appartenere ad un cadavere; non vi si vedeva più circolare il sangue; ma la vita, che s'era concentrata tutta in un paio d'occhietti mobilissimi, dallo sguardo prodigiosamente acuto. Dall'apertura della camiciuola nera essa mostrava un'epidermide comparabile, per durezza e colore, alla pelle di un coccodrillo. Un *tcheuri*, specie di fazzoletto in mussola nera le s'attorcigliava attorno alla testa e completava un insieme assolutamente antipatico.

Eppure Erinne aveva libera l'entrata in un certo numero delle migliori case di Smirne, — nelle altre ella sdegnava entrare, — dove guadagnava qualche denaro disimpegnando mille affarucci della più alta fiducia. Faceva le commissioni al bazar e otteneva ribassi nei prezzi, in virtù del potere sovrannaturale che i negozianti le attribuivano. Spiegava i sogni, leggeva l'avvenire nella palma della mano, [illegible] sortilegi! Finalmente, abilissima nel preparare pomate e cosmetici orientali pei capelli e per la pelle, ella accompagnava spesso al bagno le fanciulle e le giovani signore più eleganti della città.

Ma di tutti i suoi talenti, quello che la rendeva più popolare era la sua specialità di cronista ambulante. Sapeva tutte le storie di Smirne, e sa Iddio se la buona città ne mancava! Perciò l'apparizione di lei in una casa borghese, dove non abbondavano le distrazioni, come quella del Léonidis, era salutata dalle liete acclamazioni che accolgono il procaccio rurale nel castello nascosto in un angolo di provincia.

Ella s'innoltrò saltellando di fianco come una gazza nella strada, coi gomiti stretti al busto, tutta aggomitolata su se stessa, colle spalle rialzate fino alle orecchie e le mani premute su un seno che non c'era.

Appena entrata, i suoi occhi di volpe si posarono sullo straniero, che ella vedeva per la prima volta, poi si riportarono su Annetta ammiccando. Schiuse la bocca da lucertola e lasciò uscire, come un sibilo la parola da Tsatsa Katina già pronunciata:

— *Emorphos!*

Annetta arrossì una seconda volta; ma divenne poi scarlatta quando, dietro invito della vecchia zia, Erinne, studiando le linee della mano del giovane, borbottò fra i denti un oracolo di cui era facile comprendere il senso anche senza conoscere il dialetto greco.

Quell'oracolo, come molti altri, preparava qualche disillusione a coloro che lo ascoltavano.

Maurizio credette cortesia deporre uno scudo nelle mani adunche della pitonessa, poi se ne andò, così commosso come se avesse lasciato l'antro ambulante di una sibilla della fiera di Saint-Cloud.

V.

Era la terza volta che Erinne si trovava — per caso — in casa dell'agente d'affari Léonidis nel tempo stesso in cui un giovane straniero vi faceva la sua prima apparizione. Era la terza volta che alla si lasciava una moneta, non sempre tanto pesante, per aver fatto la stessa profezia:

— Costui si mariterà a Smirne.

Sottintendete « colla giovine signorina qui presente. »

Il primo favorito del destino era stato un giovane berlinese dai lunghi capelli, dallo sguardo di Madonna. Egli aveva fatto passare molte notti insonni alla povera Annetta, che fino a quel giorno non aveva ancora conosciuto l'insonnia. Giunto a Smirne per dirigere scavi scientifici, l'inglese era partito senza avere osservato altro nell'Asia Minore che pezzi di vasi antichi, vecchie scheggie di vetro e un manico di spada, con cui aveva fatto il più gran chiasso in tutta la Germania. Aveva largamente approfittato dei consigli e degli avvertimenti di Demostene Léonidis, che ne sapeva più di quanto dimostrava di saperne, ma si era guardato bene di pronunciare il nome di lui nelle sue memorie scientifiche e sovratutto di sposarne la figlia, cosa d'altronde impossibile, visto che aveva lasciato la moglie al suo paese, come si seppe più tardi.

Il secondo oracolo aveva parlato in favore di un pianista italiano che stava compiendo un giro artistico. Giunto da Atene, era entrato in casa Léonidis in virtù di una lettera di raccomandazione di una cugina di Demostene. — Oh! le lettere di raccomandazione! — Una volta entrato in quella famiglia, in apparenza modesta, ma in realtà agiatissima, non ne era più uscito, cedendo, colla sua bonomia da grande artista, alle istanze della coppia ospitaliera che vedeva nella presenza del maestro sotto al loro tetto, un mezzo di perfezionare l'educazione musicale di una fanciulla che aveva tutte le buone disposizioni per diventare brava musicista.

Quello non pensava punto alle antichità, e non avrebbe dato una « lira » nemmeno in carta per l'armatura completa e autentica di Achille. Amava invece, e immensamente, i confetti! Bisognava vederlo leccarsi le labbra tumide e rosse, e volgere sulla giovane smirnese lo sguardo languido, mentre gustava il *glikò* di Garofalla o il *baclavàs* di Kokona Marigho, conosciuta in tutta la città per l'eccellenza delle sue ricette culinarie.

Quando insegnava alla « signorina » quelle canzonette napoletane che parlano soltanto d'amore, quando ne sottolineava le strofe appassionate scuotendo la testa ricciuta e alzando al cielo le nere pupille, si sarebbe potuto credere che Erinne avesse profetizzato il vero.

Ahimè! Era partito (mercè il denaro imprestato da Demostene Léonidis) con una valacca, prima donna di un caffè-concerto. Così, del resto, era stato compiuto, fino a un certo punto, l'oracolo di Erinne, perchè, infine, si poteva dire, senza mentire, che l'artista aveva « tolto donna a Smirne. »

Lungi dal diminuire il prestigio della sibilla, quei due smacchi parevano invece aver aumentata la fiducia della signora Léonidis e le disposizioni romantiche della signorina Annetta. Quell'incontro fortuito — essi almeno credevano che tal fosse — della vecchia pitonessa e del giovine dottore francese la aveva vivamente colpita, e quando il signor Léonidis rientrò quella sera dal suo ufficio del porto, apprese che avrebbe pranzato l'indomani col suo futuro genero.

— Hum! — pensò Demostene, — vedremo. Ad ogni modo a questo non impresterò denaro.

Proprietà letteraria (Continua)

V. — *Concorso Esercizi*. Libero ai soci dell'Unione. Entratura L. 5.
Premio [illegible]: Medaglia d'oro.
VI. — *Corsa Torino* [illegible] (ciclisti). Riservata alla Società Velocipedisti di Torino.
Entratura L. 3 — Percorso metri 2000.
Primo premio: Medaglia d'oro — Secondo premio: Medaglia vermeil — Terzo premio: Medaglia d'argento grande — Quarto premio: Medaglia d'argento piccola.
VII. — Sfilata finale con getto di fiori.
Il regolamento di corsa è quello dell'Unione Velocipedistica Italiana. Le iscrizioni si ricevono presso il signor G. Coirano (corso Vittorio Emanuele, n. 6, Torino) e si chiuderanno col giorno 25 corrente giugno, alle ore 8 pom.

TOLLEGNO. — (Nostro lett., 20 giugno). — (L.) — **Festa operaia.** — Trentadue furono gli stendardi che presero parte ieri alla festa anniversaria della nostra Società operaia, e circa 300 furono i commensali al pranzo, egregiamente servito dal Viale, di Pollone. I discorsi furono pochi e dei più applauditi quelli del sindaco, il giovane avvocato P. Bertotti, che fu nel pomeriggio assai gentile in casa sua. Si parlò in generale dei rapporti fra operai e capitalisti.

La musica rallegrò la festa.

Una trentina di operai, lamentando che gl'inviti alle Società fossero stati parziali ed escludenti i sodalizi democratici, pranzò a parte.

Vi furono degli evviva e qualche discorso democratico, per applaudito, ma non si ebbe alcun disordine.

Il Congresso delle Società confederate fu risolto senza addivenire a votazione in vista di vive opposizioni di alcune Società. Parlasi di scioglimento della Confederazione, che non ha saputo questa volta ottenere alcun utile risultato.

REATI E PENE

Un processo misterioso.

(Corte d'assise di Torino).

Uno di quei processi nei quali la fantasia d'un romanziere dalle tinte forti potrebbe sbizzarrirsi a tirar giù dei capitoli truci e strani da far rizzare i capelli ai centomila lettori d'appendice di qualche foglio non meno truce, dove, naturalmente, il romanzo troverebbe il suo posto.

Vassoney Francesco, di Arnaz, in Valle d'Aosta, nei primi del 1879 scappava dall'Italia per scansare una condanna penale, portando con sè oltre 100,000 lire in rendita pubblica.

Lasciava in patria, oltre alla moglie... un discreto patrimonio.

Nel 17 aprile del 1879, essendosi il Vassoney presentato in Ginevra ad un cambia-valute per esigere i *coupons*, venne preso in sospetto per il possesso di tanti valori, ed arrestato.

Scrisse in paese alla moglie, e questa, col mezzo degli amici di lui Bonel Pietro e Champurnay Giovanni Battista, gli fece avere i documenti comprovanti la legittima proprietà dei titoli, e Vassoney venne rimesso in libertà.

Questi, vedendo il pericolo di poter essere arrestato di nuovo per la detenzione di quei titoli, li mandò agli amici Bonel e Champurnay perchè li depositassero presso il senatore Baldassarre Mongenet di Pont Saint-Martin, e così fecero.

Per qualche tempo si ebbero ancora indizi di Vassoney; fu a Passy, poi a Chedde; colà vennero, un giorno, a trovarlo due forestieri, uscirono per una gita in montagna e più non ritornarono.

Da quel tempo non si ebbero più notizie, od indizi di lui, all'infuori di un telegramma da Aglié, firmato Vassoney, in data 8 dicembre 1879, indirizzato al Mongenet, in cui chiedeva quattrini, ed una lettera in data del 18 dello stesso mese, del... console italiano a Ginevra, che a nome del Vassoney chiedeva quattrini.

Di leggieri si capisce che, tanto nel telegramma, quanto nella lettera, il Vassoney non ci entrava.

Passarono sette mesi senza che di lui si avesse più alcun indizio; finalmente nel 26 agosto 1880 l'amico Champurnay si presentava al senatore Mongenet con una procura generale di Vassoney, in data 5 giugno 1880, rogato dal notaio Richepino di Martigny, e ritirava la somma di L. 106,100, di cui costui era depositario.

Nel 18 maggio dello stesso anno lo stesso amico Champurnay presentava copia autentica di atto pubblico rogato non più in Martigny, ma in Culoz, col quale il Vassoney gli vendeva per L. 500 tutti i suoi stabili a patto di riscatto, riservando però l'usufrutto alla moglie.

Ma il Vassoney, che parlava tanto per mezzo di atti notarili dall'estero e per conto d'altri, non si faceva più vivo per conto proprio con lettere od in altro modo.

Champurnay che, come vedete, a poco a poco era subentrato in ogni avere al Vassoney, subentrò anche, a quanto dicevano le male lingue, nelle relazioni maritali con la moglie di lui, e faceva compre a nome proprio.

L'autorità politica e la giudiziaria se ne interessarono, non per quanto concerneva madama Vassoney, ma per quanto concerneva la vita e il patrimonio del marito.

Interrogato lo Champurnay circa le lire 106,100 ritirate dal senatore Mongenet, disse di averle portate nel settembre del 1880, in compagnia dell'amico Bonel, a Losanna, e mostrò persino una quitanza in data 6 settembre 1880.

Ma l'autorità politica non voleva acquietarsi, e con zelo ammirabile continuò le sue indagini. Il sotto prefetto d'Aosta sul principio di settembre 1883 interrogò lo Champurnay se avesse più notizie dell'amico Vassoney; ma Champurnay si seccò, e, come conseguenza di ciò, pochi giorni dopo il sotto-prefetto riceveva una lettera da Callangy Valley [illegible] Vassoney, dove gli diceva che sinchè una volta di tormentare il suo buon amico Champurnay, che egli Vassoney stava bene, benissimo, e che, per finirla una volta con le fastidiose ricerche dell'autorità italiana, aveva deciso di partirsene per lidi ignorati.

* * *

Questa lettera non fece naturalmente che accrescere i sospetti, ed un delegato di P. S. venne mandato nei luoghi dove si voleva che Vassoney fosse passato; ma di lui, dopo la sua gita ai monti fatta da Chedde, non si avevano più traccie.

A Culoz, presso il notaio Touzinez, che aveva ricevuto l'atto di vendita dei beni di Vassoney a Champurnay, il delegato, avuta visione dell'originale, potè riconoscere la falsità della firma di Vassoney.

* * *

Denunziato il fatto all'autorità giudiziaria con rapporto in data 18 dicembre 1883, questa proseguì per conto suo le indagini, e se non potè stabilire se il Vassoney sia veramente sparito, e, in caso di misfatto, quali gli autori della sua sparizione, riuscì però a stabilire — parlo secondo l'accusa — la falsità di quella certa procura per ritirare le 106,100 lire, la falsità dell'atto di vendita dei beni, la falsità della quitanza in data 6 settembre 1880 delle 106,100 lire che figurava rilasciata in Losanna, la falsità della lettera da Callangy e la reità in questi falsi del buon amico Champurnay e del non meno buon amico Bonel, il quale, secondo le perizie calligrafiche, sarebbe colui che appose tutte le firme « Vassoney. »

Stanno inoltre contro di loro le gite all'estero, la rapida fortuna accumulata da quel tempo in poi, la vendita di titoli che si ritengono appartenuti al Vassoney, e molti altri indizi che meglio si delineeranno nel processo.

Champurnay Giovanni Battista, d'anni 66, e *Bonel Pietro*, d'anni 53, entrambi di Arnaz, agricoltori e proprietari, detenuti dal 23 marzo 1885, sono imputati di *tre falsi in atto pubblico*, di *falso in scrittura privata* e di *truffa*.

I testi d'accusa sono una cinquantina e una quindicina quelli a difesa.

Gl'imputati parlano il *patois* e perciò venne nominato un interprete, il signor Chabloz Cesare.

L'Accusa ha per periti calligrafici i signori Panizzon Luigi, Borgato Giacinto e Petrini Vincenzo, e la Difesa il signor Castelli, maestro di calligrafia.

Il Collegio della difesa è rappresentato dagli avvocati Demaria, Alasery e Filippa Romi.

Il processo durerà parecchi giorni. Ne terremo informati i nostri lettori.

Presiede il cav. Rossi; Pubblico Ministero cav. Cavalli.

Toga-Rasa.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 22 giugno.

✱ Teatro Alfieri. — Questa sera riapparirà su queste scene *La figlia di Madama Angot*. È per il debutto della sig.na Allprandi, che interpreterà la parte di Clarette.

Ben venga la sempre fresca e vivace operetta del Lecocq, ed alla sig.na Allprandi i nostri auguri.

✱ Arena Torinese. — Folla ed applausi alla serata dell'attore brillante G. Brignone.

Venne rappresentata prima la commedia: *Tredici a tavola*, poi lo scherzo comico: *Due sole giorni di diploma* (lavoretto abbastanza riescito e non privo di trovato), indi la brillante commedia di G. Salvestri: *È mio fratello!* e finalmente: *Un caso d'idrofobia*, vecchia farsa del repertorio francese, messa fuori per la circostanza con un nuovo titolo.

Il serafante, che si presentò in tutte quattro le produzioni, venne dal pubblico accolto con molta deferenza.

✱ Un dramma del deputato Moneta. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, in data d'oggi:

« Ieri sera, al teatro Manzoni, ottenne lieto successo un dramma sociale intitolato *Rosina*, scritto dal deputato Alcibiade Moneta.

« È un dramma a forti tinte, ma accuratamente scritto.

« L'esecuzione data a questa produzione dalla Compagnia Dominici fu ottima. »

✱ Teatri di Genova. — Ieri sera venne rappresentata, al Politeama Genovese, l'opera giocosa: *Il milioncino*, del maestro Restano, che udimmo lo scorso anno al nostro teatro Nazionale.

Ecco un telegramma sull'esito della rappresentazione:

« *Il milioncino*, del maestro Restano, ottenne esito buonissimo malgrado l'indisposizione del soprano. Dieci chiamate all'autore, chiesti due *bis*. Applauditissimi i coniugi Pini-Corsi, bene Nobilini e Correccini. Ottima la direzione del maestro Galleani. »

✱ Vincenzo Vidal. — È morto a Parigi il pittore Vincenzo Vidal. Era nato nel 1812, ed era stato allievo di Delaroche. Fra i suoi pregiatissimi lavori primeggiano la tela di *San Vincenzo da Paola*, *L'Angelo caduto*, *Lagrima del pentimento*, *La bella Bretagna*. Era cavaliere della Legion d'Onore fin dal 1852.

✱ Giornali nuovi. — Il drammaturgo Ulisse Barbieri fonda a Genova un giornale quotidiano.

CRONACA

Mercoledì, 22 giugno.

Elezioni e beneficenza. — L'egregio ingegnere Pellegrini, testè eletto a far parte del Consiglio comunale, ha diretto al sindaco, presidente del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro, la lettera seguente:

Se i risultati del nostro Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro, in questi primi cinque mesi d'esercizio possono considerarsi come notevoli, inquantochè il numero degli assicurati si accrebbe dal gennaio ad oggi di oltre tremila individui, tuttavia bisogna riconoscere che questi appartengono per la massima parte a stabilimenti industriali esistenti fuori di Torino. È invero doloroso il constatare che l'opera nostra fu sinora quasi sterile in questa città, quantunque i fogli cittadini segnalino pur troppo quasi giornalmente infortuni avvenuti entro le sue mura, nè, che io sappia, abbiano mai segnalato che alcuno fra quei disgraziati fosse assicurato.

Non v'è tuttavia fra le numerose istituzioni filantropiche torinesi alcuna che superi questa del Patronato per santità di scopo e per pratica utilità. Nelle industrie, nelle miniere e nelle ferrovie che ho diretto ed amministrato, ho veduto da vicino i pericoli costanti cui sono soggetti gli operai; sento perciò profonda compassione per le famiglie di coloro che cadono, per non più rialzarsi, nelle battaglie del lavoro, e che, mutilati, rimangono a carico di tutti.

Essendo stato in questi giorni oggetto dai miei concittadini di graditissima manifestazione di stima, nè sapendo come meglio ringraziarli, ho pensato che non potrei testimoniare loro più opportunamente la mia gratitudine che aiutando questa filantropica istituzione dalla S. V. Ill.ma degnissimamente presieduta. Conseguentemente ho l'onore di trasmetterle qui accluse diecimila lire quale oblazione al Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Aggradisca, egregio signor sindaco, i sensi della mia stima distinta e considerazione.

Devotissimo suo: Ing. *A. Pellegrini.*

L'atto altamente generoso con cui l'ing. Pellegrini inaugura l'opera sua di consigliere comunale, è di quelli che si lodano da sè. Il farne cenno vale come additare chi lo compie alla pubblica estimazione.

Il direttore della Scuola del Valentino. — Annunciasi da Roma che a succedere al defunto ing. Curioni nel posto di direttore della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri fu chiamato il comm. dott. *Alfonso Cossa*, professore di chimica docimastica in quella scuola e di chimica applicata ai prodotti minerali nel R. Museo italiano, direttore della Classe di scienze fisiche e matematiche all'Accademia Reale delle scienze, membro della R. Accademia d'agricoltura.

Per la festa patronale di Torino e di Genova. — In occasione della festa patronale di S. Giovanni Battista, che avrà luogo a Torino e Genova, i biglietti di andata e ritorno distribuiti, per località della rete Mediterranea, dalle stazioni di Torino P. N., P. S. e succursale, nonchè di Genova P. P. e P. B., nei giorni 23, 24, 25 e 26 corrente, saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino all'ultimo treno del successivo di 27.

Distribuzione di premi al R. Istituto dei Sordo-muti. — Domani, giovedì, avrà luogo la distribuzione dei premi al R. Istituto dei Sordo-muti con un saggio di studi degli allievi e delle allieve di quell'Istituto.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — La Direzione porta a conoscenza del pubblico che i biglietti d'andata e ritorno distribuiti nei giorni 23, 24, 25 e 26 corrente saranno valevoli, *pel ritorno*, in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno di lunedì 27.

Il 51° anniversario dei bersaglieri. — Il mattino di domenica 19, alle ore 11, il Comitato promotore delle feste del primo cinquantenario della fondazione del Corpo dei bersaglieri — celebratosi lo scorso anno in Torino addì 19 giugno — presentò all'egregio nostro sindaco una pergamena, ricordo del cinquantennario medesimo. La pergamena è lavoro pregievolissimo della signorina Conta Giuseppina.

Il sindaco accoglieva colla solita squisita gentilezza il Comitato; e, accettandone il ricordo, pronunciava con espansione di cuore eloquentissime parole d'elogio al Corpo dei bersaglieri.

Col Comitato intervennero inoltre i signori Martini, primo bersagliere presentato da Alessandro Della Marmora al magnanimo re Carlo Alberto, ed il cavaliere Costantino, decorato di tre medaglie al valore militare.

Il Comitato promotore della festa del primo cinquantennario è presieduto dal signor Lorenzo Masante ed ha a segretario il signor Francesco Violta.

Lo stesso giorno poi fu tenuto il banchetto dei soci del Comizio dei Veterani ex-bersaglieri e della Società di mutuo soccorso tra gli ex-bersaglieri.

Di questo si è già fatta speciale menzione nella Gazzetta.

Aggiungeremo soltanto come le due Società degli ex-bersaglieri avessero per il 51° anniversario nominata una Commissione avente a presidente il cav. Debernardi, presidente del Comizio, ed a segretario il signor Baynero, segretario della Società di mutuo soccorso.

Vino e colpi di bicchieri. — Certi Giordano Pietro e Garabello Giuseppe, dopo aver bevuto assieme nell'*Albergo del Gallo*, Colombo a Porta Palazzo, vennero a litigio fra di loro e diedero subito mano ai... bicchieri. Nella colluttazione il Garabello rimase ferito al capo ed alla mano destra. Venne accompagnato all'Ospedale. Guarirà in otto giorni.

Caduta da un ponte. — Certo Delbosco Michele, d'anni 55, muratore, addetto ai lavori del fabbricato in costruzione del Regio Arsenale, nella via omonima, cadde da un ponte di servizio riportando la frattura della gamba sinistra ed una ferita alla fronte. Dai suoi compagni di lavoro venne accompagnato all'Ospedale Umberto I ed ivi ricoverato.

Disgrazie toccate a ragazzi. — Mallo Silvio, d'anni 7, abitante in via Bava, n. 1, ieri mattina, verso le ore 10, scivolando col corpo sulla ringhiera della scala della propria abitazione al quinto piano, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante vano della scala. Il povero fanciullo riportò, oltre ad altre contusioni, la frattura delle gambe.

— Verso le ore 5 pom. di ieri certo Actis Luigi, d'anni 10, mentre trastullavasi sulla riva del fiume Po presso il ponte Regina Margherita, cadde nell'acqua. Soccorso prontamente da alcuni astanti, venne tratto dal fiume sano e salvo ed accompagnato alla propria abitazione.

Suicidio. — Stamane venne trovato cadavere in una camera dell'*Albergo Dogana* in via Corrado, certo Damilano Giovanni, d'anni 21, da Mondovì, abitante in via Juvara, n. 10.

Il disgraziato si era tirato un colpo di rivoltella al cuore.

Sei coltellate ad una donna. — Un tal Gatti Luigi, d'anni 18, panattiere, ferì con sei coltellate certa Allara Angela, d'anni 38, donna di mal affare, colla quale era venuto a diverbio in una cantina di via Vanchiglia per gelosia.

Alle grida della donna accorsero due guardie urbane, le quali arrivarono appunto nel momento in cui il Gatti usciva frettoloso dall'esercizio.

Venne fermato ed arrestato, sebbene con molti stenti, perchè giovane dotato di forza non comune.

Condotto in Questura, si riconobbe che il Gatti era già stato tre volte condannato per reati congeneri.

La donna venne da altre guardie urbane fatta portare all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverata.

Il solito scrocco. — Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono certo T. Attilio, d'anni 24, perchè dopo aver mangiato e bevuto nella *Trattoria del Genio*, in via Ospedale, n. 10, si rifiutava di pagare lo scotto.

Il T. è abituato a procacciarsi il vitto con questo comodo mezzo.

Chi dorme e chi ruba. — Certi Ajassa Marco, d'anni 21, e Avagnini Giovanni, d'anni 52, entrambi falegnami, si sdraiarono, la scorsa notte, sopra una panca del corso San Martino e quivi s'addormentarono.

Un ignoto ladro profittò dell'occasione e tolse dalle tasche del panciotto dei due addormentati l'orologio che ciascuno d'essi teneva.

Allo svegliarsi, i due incauti, accortisi del furto patito, si recarono a denunciarlo alla Questura.

Cane idrofobo. — Un cane proveniente dalla campagna, il quale presentava tutti i sintomi dell'idrofobia, s'introdusse ieri nella bottega da commestibili di certa Valle Giuseppina, in via San Donato. Cacciato di là da due guardie urbane, fuggì per le vie del Borgo e andò nel cortile della casa N. 86 di via Santa Chiara, destando spavento a tutti gli inquilini. Raggiunto dalle guardie, che non l'avevano mai perduto di vista, fu da esse ucciso a colpi di sciabola e di rivoltella.

Morte in seguito a caduta. — Stamane, di buon mattino, fu trovato morto, nel cortile della casa N. 36 di via Accademia Albertina, certo Peano Giovanni, d'anni 25, meccanico. Egli abitava da solo in una soffitta di quella casa, ed è opinione generale che la notte scorsa nel ritirarsi ubbriaco sia caduto giù per le scale. Si dice anche che un garzone di scuderia lo abbia sentito, verso le ore 2, a salire le scale canterellando. Venne subito avvertita l'Autorità.

All'Ospedale. — All'Ospedale di San Giovanni andarono a farsi medicare:

Demaria Battista, d'anni 32, fabbroferraio, ferito e contuso in parecchie parti del corpo essendosi trovato impegnato in una rissa; Mascoli Luigi, di anni 3, ferita lacera al capo, riportata in caduta; Serramoglia Felice, d'anni 17, meccanico, ferita al naso, che disse essersi prodotta accidentalmente; Doglione Vittorio, d'anni 32, calzolaio, ferita contusa ad una mano, riportata sul lavoro; Gaia Valentino, d'anni 6, ferita alla testa, riportata cadendo; Morla Francesco, d'anni 23, ferita contusa sopra l'occhio sinistro, riportata in rissa.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

GIAN MISERIA

ESTERO

I " blue laws „ in America

I giorni di festa e i giorni di lavoro a Nuova York.

Nuova York, giugno.

(Rip Van Winkle) — Da parecchie settimane Nuova York si trova sotto l'impero di leggi non nuove, ma strane. Varie volte ebbi già occasione di parlarvi d'un partito, detto dei Proibizionisti, il quale, per far fronte alla intemperanza, che è molto grande in America, pretende di proibire per legge la fabbricazione e la vendita di ogni e qualsiasi bevanda alcoolica, non esclusi il vino e la birra. Leggi di tal sorta sono già in vigore, sebbene senza molto effetto utile, nel Maine, in Jowa, e in altri Stati dell'Unione. Nello Stato di Nuova York, finora, i proibizionisti sono in grande minoranza, nè v'è probabilità che le leggi da essi volute siano per essere approvate. Appunto per ciò i proibizionisti sono tanto più severi nel domandare che si osservino, nella vendita di bevande alcooliche, le restrizioni imposte dalle leggi vigenti. Una di queste leggi comanda che tutti gli spacci di bevande siano chiusi dalla mezzanotte del sabato fino alla mezzanotte della domenica. Siccome nella città di Nuova York vi sono non meno di mezzo milione di cattolici, sopratutto irlandesi e tedeschi, i quali sono avvezzi a riguardare la domenica come giorno di riposo non solo, ma anche di svago, torna molto disagevole il sorvegliare a che la legge sia rigorosamente osservata. Dato un tedesco che pesa duecento libbre e fuma otto pipe al giorno, capirete non essere un problema di facile soluzione il farlo stare ventiquattro intiere ore senza la sua cervogia. D'altra parte, la Polizia, che dovrebbe curare l'osservanza della legge, è per quattro quinti composta d'irlandesi, ancora più assetati dei tedeschi, ed è ovvio congetturare le conseguenze. Ogni spaccio era *nominalmente* chiuso alla domenica, cioè la porta principale era chiusa; ma tutti hanno una porta laterale, per la quale si usciva e entrava liberamente. Una ragazzina, la quale soleva essere mandata ogni giorno a prendere un gamellino di birra per la famiglia, essendo interrogata nella scuola domenicale: « In che cosa differisce la domenica dagli altri giorni? » rispose: « Alla domenica bisogna prendere la birra dalla porta laterale. »

Visto adunque che, pel carattere stesso della popolazione, era impossibile far osservare una legge fatta per altra gente e per altri tempi, il nuovo sindaco di Nuova York, Abramo Hewitt, propose si facesse una legge un po' più liberale, autorizzando la vendita di bevande leggermente alcooliche, come il vino e la birra, anche nei giorni festivi. Per l'opposizione del partito intransigente questa proposta non ebbe favorevole accoglienza. Allora il sindaco, per mostrare l'assurdità delle presenti leggi su questo riguardo, si propose di farle eseguire ad ogni costo, anche nel loro più ridicolo eccesso. Perciò egli scavò fuori certe ordinanze, le quali, sebbene abolite di fatto, non furono mai abolite per legge. Coteste ordinanze, decretate già dagli antichi puritani di Nuova York e della Nuova Inghilterra, sono conosciute, a motivo della loro severità, sotto il nome di *leggi blu*, *blue laws*. Una di esse proibisce la vendita di vino e birra o liquori in giorno di domenica, in qualsiasi luogo pubblico, non solamente negli spacci propri, ma perfino nelle locande, trattorie e alberghi d'ogni maniera. In conseguenza della decisione del sindaco, da più settimane tutti quelli che pranzano alla locanda o all'albergo, di domenica, possono trangugiare quante tazze vogliono di tè o di caffè o latte o acqua ghiacciata, ma non una goccia di vino o birra o altra bevanda alcoolica. Il sindaco aveva l'intenzione di far osservare questa legge soltanto per forzare la mano all'assemblea legislativa e indurla ad approvare qualche progetto di legge meno stupido e meno illiberale. Ma il 25 maggio l'assemblea ha sospeso le sue sedute per la stagione, senza votare alcuna legge al riguardo, e per tutta quanta l'estate i poveri newyorkesi non hanno altra speranza che di bere tè e caffè alla domenica, o d'andare nel vicino Stato di New-Jersey, dove, dopo una breve ora di viaggio, possono avere vino e birra a discrezione! Gentili lettori della *Piemontese*, quando lei si siede, alla domenica, dinanzi a una buona bottiglia di Barolo, si ricordi di noi condannati a scegliere fra tè e caffè! Siccome ogni sentimento benevolo porta con sè la propria ricompensa, la sua bottiglia le parrà due volte più buona. Non vorrei, però, che ella s'avesse ad attristare troppo per il nostro misero destino. In fine, c'è rimedio a tutto a questo mondo. Domenica scorsa, per esempio, quando *Rip Van Winkle* si sedette a tavola, in una locanda francese di qui, si vide mettere dinanzi una tazza da caffè, invece di bicchiere, e, invece di bottiglia, una piccola brocca che avrebbe potuto essere piena di tè, ma, fatte le debite ricognizioni, si trovò che non v'era nè tè, nè caffè, e nemmeno acqua!

* * *

Sotto altri rispetti però, la domenica è molto da preferirsi nei paesi protestanti alla domenica da noi. Qui la domenica è veramente una giornata di riposo. Non è una mezza giornata come in Italia. Qui tutti i negozi sono chiusi tutto il giorno; la Posta non fa alcuna distribuzione di lettere; gli affari sono assolutamente lasciati in disparte dalla sera del sabato fino al mattino di lunedì. Così anche gli operai, anche i più poveri, hanno almeno una giornata intera per riposare. È bene che tutti abbiano il tempo necessario per attendere a quelli che essi credono loro doveri religiosi. È bene che il lavoratore abbia una buona giornata per riposarsi e attinger nuova lena per il lavoro della settimana veniente. Nè questo basta. Da alcun tempo è venuta crescendo la persuasione che una giornata di riposo non è sufficiente. Perciò, dopo una pacifica agitazione, moltissimi commercianti hanno cominciato a chiudere i loro negozi al sabato a mezzodì o all'una o alle due pomeridiane. Ora l'Assemblea legislativa ha dichiarato che « il giorno festivo » si estenda da sabato a mezzodì fino alla mattina di lunedì. Perciò tutti gli uffici pubblici si chiuderanno al sabato a mezzogiorno, e tutte le cambiali, note, ecc., che scadono dopo tale ora, non potranno essere presentate per il pagamento fino a lunedì mattina. L'esperienza fatta finora prova che quest'usanza non inceppa per nulla gli affari. Tutti, lavorando di buona voglia, fanno in cinque giorni e mezzo quello che prima facevano in sei. Gli operai, commessi, ecc., lavorano più volentieri lungo la settimana pensando alla libertà e al riposo che potranno godere alla fine. È questa una questione molto più importante che non pare a prima vista, e meritevole di essere discussa e studiata in Italia, dove le ore di lavoro sono generalmente troppo lunghe! Sotto ogni aspetto la questione del riposo e dell'onesta *ricreazione* è tanto importante quanto quella del lavoro. Nessuno può lavorare intensamente senza un adeguato compenso di riposo e di rifacimento.

Il giubileo della regina Vittoria

LONDRA, 21, *ore* 1,34 *pom.* (Nostro part.). — Il tempo è bellissimo. Sino dalle 6 di questa mattina una immensa moltitudine di popolo percorreva le vie imbandierate della città.

In alcuni punti, come nei quartieri di Piccadilly, di Waterloo, di Place Trafalgar square, di Westminster, ecc., pareva che la folla dovesse rompere la doppia linea di *policemen* e di soldati di fanteria che facevano ala lungo le vie.

L'aspettazione è grande, indescrivibile. Tutta Londra vuol assistere al **passaggio del corteo reale** proveniente dal castello di Windsor.

Alle nove la cavalleria, al trotto, spazza le strade per cui deve passare il corteo.

Alle dieci e mezzo hanno principio le processioni.

La prima processione è composta di principi indiani vestiti con ricchissimi indumenti, risplendenti d'ori e gioie. In questa processione, forse la più artisticamente interessante, si nota la regina delle isole Sandwich (regno di Hawaj), la quale ha un ricco seguito di damigelle e valletti.

La seconda processione è formata di tutte le principesse legate alla Corte d'Inghilterra per ragioni di parentela.

La terza processione componesi di sedici carrozze, nelle quali si trovano i personaggi che sono al seguito dei principi reali venuti ad assistere al giubileo.

Viene infine la quarta e ultima processione: le dame e i cavalieri di Corte prima; poi i parenti e i figli dei principi del sangue a cavallo, i quali procedono a tre a tre; indi la carrozza della regina Vittoria.

La carrozza reale è tirata da otto cavalli color isabella, riccamente bardati. La precede un grosso drappello di cavalleria indiana.

Il colpo d'occhio che presenta il corteo a questo punto è stupendo, incantevole.

La regina Vittoria è accompagnata dalla principessa Alessandra-Carolina, consorte al principe di Galles, e dalla figliola principessa Vittoria Adelaide, consorte al principe imperiale di Germania.

Al passaggio della regina l'entusiasmo cresce, si fa immenso. La folla scoppia in applausi fragorosi. I fazzoletti sventolano a migliaia; la gente si leva ed agita i cappelli, salutando la sovrana.

A mezzogiorno ha luogo l'entrata nella Abbazia di Westminster per la cerimonia religiosa.

Lo spettacolo è imponente.

Il contegno della folla è esemplare.

Le vie per cui è passato il corteo sono tutte riccamente pavesate. I palazzi più importanti hanno addobbi stupendi. Ricco l'addobbo di casa Borthwick e quello a festoni e ghirlande di fiori freschi di casa Goldsmith.

Il convegno degli Italiani è a casa Cirio, dove la ospitalità è eccezionale.

La folla continua a ingombrare le vie e le piazze, per cui il passaggio è sempre difficilissimo.

GENOVA, 21, *ore* 2,15 *pom.* (Nostro part.). — Pel giubileo della regina Vittoria, i bastimenti inglesi ancorati nel nostro porto sono pavesati a gala; tutti gli altri bastimenti sono pure imbandierati.

Dalla corazzata **Alexandra** tuonano le salve d'artiglieria.

Il ridotto del Carlo Felice è tutto tappezzato di bandiere delle varie nazioni, di trofei d'armi, ghirlande di fiori, ecc. Esso ha un aspetto bellissimo, fantastico.

Vi sta lavorando una squadra di marina dell'*Alexandra*.

Gli inviti per la festa che avrà luogo al Ridotto sono limitati a 450, oltre i signori della colonia inglese. Sono invitati soltanto le primarie autorità civili e militari, la *fine-fleur* dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. Appena tre giornali locali sono fra gli invitati.

CAGLIARI, 21, *ore* 2,15 *pom.* (Nostro part.). — Ricorrendo il giubileo della regina Vittoria, il console inglese ha ordinato che si faccia una distribuzione di carne, di paste, di pane e di vino agli istituti di beneficenza cittadini. Anche la Società inglese del gas ha fatto fare per suo conto una distribuzione di viveri ai poveri.

Stasera saranno illuminati gli edifizi della residenza del Consolato e della Società del gas.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — La *London Gazette* pubblica una lunga lista di decorazioni e promozioni nel personale dell'esercito e della marina in occasione del giubileo della regina. L'arciduca Rodolfo d'Austria è stato nominato cavaliere della Giarrettiera. Il granduca Sergio di Russia e i principe ereditario d'Assia, Sassonia-Meiningen e il khedive d'Egitto furono nominati gran croce dell'Ordine del Bagno.

ROMA, 21, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi all'Ambasciata inglese ebbe luogo un ricevimento pel giubileo della regina Vittoria.

L'ambasciatore, trovandosi assente, era rappresentato dal signor Kennedy, primo segretario.

Gl'invitati erano 600, fra cui i ministri Crispi, Zanardelli, Saracco, il conte Pasi e il generale Holdtam. V'erano pure numerose signore.

Venne offerto un *lunch* nei giardini del palazzo dell'Ambasciata; quindi fu cantato l'inno nazionale inglese *God save the Queen.*

Fu posto in mostra un modello della fontana d'argento che verrà offerta alla regina.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — La regina è escita alle 11,30 ant. da Buckingham Palace, ed è giunta a mezzodì a Westminster, in equipaggio di gala, fra le salve d'artiglieria e con un tempo splendido. Dall'alba un'enorme folla gremiva le vie sul passaggio della processione. Spettacolo magnifico e grandioso quello della processione. Colpo d'occhio brillantissimo. Archi di trionfo elevansi in varii punti delle vie percorse dal corteggio. La regina è salutata dovunque con acclamazioni entusiastiche.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — La cerimonia nell'Abbazia di Westminster fu imponentissima. La regina per la prima volta, dopo la morte del principe Alberto, tolse il lutto. Indossava l'abito reale di gala colle insegne degli Ordini inglesi. Dopo l'ufficio, i principi e le principesse sfilarono davanti alla regina, facendole un inchino che essa restituì loro. Giornata quanto mai brillante. Malgrado la folla enorme che si accalcava nelle vie, nessun disordine.

GENOVA, 22, *ore* 6,40 *ant.* (Nostro part.). — Alle 10 di ieri sera ha avuto principio la festa da ballo data dalla colonia inglese nelle sale del Ridotto del Carlo Felice.

Il Ridotto, illuminato splendidamente e parato con velluti e damaschi, presentava un aspetto incantevole.

Le sale furono invase da una folla di dame e cavalieri. Vi si ammiravano toelette ricche, eleganti, bellissime.

Le danze cominciarono alle 11 e proseguirono animatissime.

Alle ore due venne suonato l'Inno inglese fra una triplice salve di urrà.

Indi parecchie signorine inglesi cantarono l'Inno nazionale *God save the Queen*, il quale fu applauditissimo.

Poscia l'orchestra eseguì l'Inno italiano, che fu pure salutato da una triplice salve di applausi.

Il sindaco Podestà, alla fine del *lunch*, fece un brindisi alla graziosa regina d'Inghilterra. Ricordò i numerosi vincoli che uniscono la nazione inglese all'Italia, le relazioni commerciali tra Genova e l'Inghilterra da lungo tempo stabilite, la simpatia degli uomini politici inglesi per l'unità italiana.

Fu applauditissimo.

Il console inglese Brown rispose brindando a Re Umberto, forte, leale; a Margherita, modello di donna e di regina; alla prosperità d'Italia e all'avvenire di Genova, che ama caldissimamente.

Fu pure acclamatissimo.

Altri brindisi vennero in seguito, e tutti applauditi.

Riprese le danze, continuarono fino alle sei di questa mattina. In tutto, gli invitati erano 350, di cui 60 signore.

Gli ufficiali dell'*Alexandra* furono festeggiatissimi.

Si è notata la squisita eleganza artistica dei cartoncini del *carnet*, del *menu* e del programma, e la splendidezza del servizio.

Alle ore due cominciò a scatenarsi un furioso temporale, che durò fino alle cinque.

TELEGRAMMI

Gap, 20 (Ag. Stef.). — Avvenne una **esplosione di gas** nel cantiere del *tunnel* di Collecabre presso Beaurières, vicino la ferrovia Aspres sur Buëch. Dodici morti e trentacinque feriti, la maggior parte italiani.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Odessa che **la XV divisione russa di fanteria**, forte di 10,000 uomini, costituente parte della guarnigione di Odessa, **ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire.** Metà di essa recherassi a Bender, sulla frontiera di Rumania, e l'altra metà andrà in Crimea. Non tratterebbesi di manovre militari. Credesi che il contingente destinato alla Crimea si trasporterà ulteriormente a Batum.

Ieri nel canale di Birmingham fu trovato il cadavere **d'un individuo colla gola tagliata.** Secondo i risultati dell'esame fattosi, tratterebbesi d'un suicidio. L'identità del cadavere non fu constatata, ma portava indosso un libro contenente **formole per fabbricare materie esplodenti**, delle ricevute per 250 sterline, ed i nomi e gl'indirizzi di parecchie persone domiciliate a Nuova York.

Da Sofia assicurasi che Stoiloff, passando per Belgrado, visitò Ristic ed i nuovi ministri serbi. Si sarebbero date reciproche assicurazioni che nulla sarebbe cambiato nei buoni rapporti esistenti fra la Serbia e la Bulgaria.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Vienna che in quei Circoli ufficiali attendesi alla prossima ratifica della Convenzione egiziana. Il Governo egiziano ordinò al suo rappresentante a Costantinopoli di appoggiare con tutti gli sforzi tale ratifica.

Costantinopoli, 21 (Ag. Stef.). — In seguito alla domanda dell'Inghilterra, il termine per la ratifica della convenzione egiziana è differito dal 22 al 27 corrente. Assicurasi che il Sultano, di fronte all'opposizione molto accentuata dei Circoli musulmani, esiti sempre più a ratificare la convenzione.

Parigi, 21 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Continuasi la discussione degli articoli sul progetto militare. L'articolo 17 relativo alle dispense provoca una viva discussione.

Ribot svolge un emendamento tendente ad aumentare il numero delle dispense previste dalla legge. (*Applausi ripetuti a Destra*)

Ferron combatte l'emendamento che è respinto da 320 voti contro 230. (*Vivi applausi a Sinistra*)

La seduta è tolta.

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 giugno.
ALFIERI, 8 1[2 — *La figlia di Madama Angot*, op.
ARENA, ore 8 1[2 — *Cecilia*, dramma. — *Le donne che piangono*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 21 giugno 1887.
NASCITE 12: cioè maschi 6, femmine 6.
MATRIMONI. — Galeasso Pietro con Giussetti Teresa — Gresa Olderico con Migliore Antonia.
MORTI. — Conti Emilio, d'anni 10, di Torino, scol. — D'Oria march. Gerolamo, id. 69, di Genova, possidente. — Tin Giovanni, id. 53, di Portosio, capo-condutt. ferr. — Lanza Giovanni, id. 22, di Piossasco, porta-pieghi post. — Riccardi Michele, id. 40, di Susa, albergatore. — Dianno Carlo, id. 80, di San Raffaele, agiato. — Albano Giovanni, id. 61, di Col San Giovanni, brent. — Rabino Domenica, id. 76, di Canale, rezina. — Canavesio Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro. — Friolo Giuseppe, id. 49, di Torino, muratore. — Minetto Maria Candida, id. 30, di Villarfocchiardo. — Accossato Maria n. Reineri, id. 71, di S. Dam. d'Asti. — Volpatti Paolo, id. 19, di Castiglione Torinese, confett. — Lanfranco Dorotea n. N., id. 73, di Cuneo, filatrice. — Carrera Giuseppa n. Allaria, id. 39, di Torino, pettin. — Corbani G. Batt., id. 22, di Annicco (Cremona), sold.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 21 giugno.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +18.7 massima +27
Acqua caduta mm. 0.6 — Min. della notte del 22 +18.2

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BAGNI DI MARE
(Vedi avviso in quarta pagina)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÈTANG

X. — I contrabbandieri.
(Seguito)

— Il caso mi favorisce; la fortuna mi sorride e mi tende le braccia prima ancora che io m'inoltri nella via orrenda che mi sono tracciata. Se esitassi a seguirla, darei ora prova di indegna debolezza. Sono proprio quali io li desideravo. Fra un'ora li voglio pronti a seguirmi e avranno scelto fra la vendetta, la ricchezza e il delitto!

Gettò sui quindici uomini lo sguardo lampeggiante d'odio selvaggio, poi lo fissò per qualche istante Bordeloup, il vecchio capo.

— Se quello è un ostacolo, — egli continuò fra sè, — se m'imbarazza e mi resiste, lo ucciderò...

Era giunto a tal punto, ora nulla poteva più arrestarlo. La strada fatale scompariva a' suoi occhi; non vedeva più che la meta, e accettava, per raggiungerla, ogni mezzo necessario. Guai a colui che intendesse sbarrargli il passo! Tutto il suo passato onesto e immacolato scompariva; le ore laboriose e benedette passate al castello di Sablayrolles non erano più che lontana visione respinta dallo sciagurato con tutte le sue forze, perchè rendevano viepiù nera e orribile la sua condizione presente. V'hanno nella vita istanti critici e fatali. Certi caratteri timidi e indecisi esitano, indietreggiano e ciascuno involta a fuggire l'attrazione dell'abisso; ma un uomo energico, selvaggio, fiero, impaziente e orgoglioso come Gian Miseria prosegue la sua strada e più la posizione è terribile, più la sua volontà s'afferma, più il suo ardore s'arriva!

Paterne Baurache aveva finiti i preparativi. Colle braccia nude fino al gomito, l'aria importante e grave, egli s'occupava di far adagiare da due contrabbandieri il povero La Ramure sul materasso che la Giacomina aveva fatto portare in cucina.

Maria aveva disposto sul tavolo acqua, bende e filacce.

— Ora cominceremo l'operazione, — disse Paterne. — Sarà presto fatto, e vi prego, cari compagni, di preparare sollecitamente la camera in cui porremo i nostri tre feriti. Non è l'alloggio che manca nell'antica prigione di monsignore arcivescovo di Parigi, e capirete che i nostri poveri colleghi non possono rimanere lungo tempo in fondo a questa cucina. Per un poco essi preferiranno d'altronde il riposo agli alimenti.

Quella lugubre facezia, accompagnata da Paterne con un gesto beffardo, non ebbe il successo che ne sperava l'autore.

— Fa il tuo dovere, — gli disse Bordeloup con malumore, — noi faremo il nostro.

— Non inquietatevi per me, — riprese Paterne leggermente offeso nel suo amor proprio; — io saprò cavarmela felicemente. Del resto, voi siete qui più imbarazzanti che utili. Non vorrei presso di me che Giacomina per farmi lume e la signorina Maria, se vuol rimanere, per aiutarmi un po'.

— Bene, bene, — borbottò Bordeloup; — ce ne andremo. Coraggio, La Ramure, figlio mio.

Il vecchio capo dei contrabbandieri si voltò e si diresse verso la porta della seconda camera, nella quale era preparata la tavola.

Gli altri lo seguirono.

— Non abbiamo bisogno, — egli riprese arrestandosi ad un tratto, — di metterci in quindici per preparare tre letti; forse soltanto due, se s'ha da credere quello scorticatore di Paterne Baurache. Tu, Pomassier, che sei il più giovane, va a sostituire la Giacomina, la quale, aiutata da Fissiot e da Bel Ebat, s'incaricherà di preparare una camera pei poveri feriti. Una donna s'intende meglio di ciò che noi uomini. Dunque, presto, sbrigatevi; ho fame e voi altri pure. La notte è stata dura e il giorno non deve tardare a comparire.

I tre contrabbandieri designati obbedirono all'ordine del loro capo.

Gian Miseria si era avvicinato.

— È senza dubbio presso la casa dell'ebreo Manassè, al ponte di Saint-Cloud, che siete stati attaccati, — egli disse. — Presentivo il pericolo; i modi di quell'ebreo mi erano sospetti; otto giorni fa vi ho avvertiti; perchè non mi avete dato retta e non avete preso le vostre precauzioni?

— Ah! sei qua tu! — replicò brutalmente Bordeloup. — Ci dai consigli dopo la battaglia; grazie tante, figlio mio. Ciò che è fatto è fatto, e se tu conosci meglio i pericoli di un vecchio che fa il mestiere da venticinque anni, dovevi mostrarlo questa notte. Ora è troppo tardi!

— Prima di tutto, — disse Gian Miseria, — il consiglio vi era stato dato prima della sorpresa di stanotte, e vi faccio osservare poi che ho già fornito abbastanza prove di forza e di coraggio per poter rilevare ciò che v'ha d'insultante nelle parole da voi pronunciate.

— Perdio!... — gridò Bordeloup stringendo i pugni; — è la prima volta che mi si risponde a quel modo. Guardati, giovinotto; ti schiaccierò!...

— Vedremo, — disse Gian Miseria con un sorriso incomprensibile.

Bordeloup era irritatissimo. Da lungo tempo egli vedeva con collera crescente quell'ultimo venuto spogliarlo poco a poco della sua influenza sui contrabbandieri. Ora si era beffato della sua incapacità davanti a tutti e lo aveva rimproverato apertamente! Era troppo! Se egli non reagiva violentemente e immantinente, la sua autorità perdeva ogni prestigio. La condizione era troppo tesa; doveva sciogliersi; il più presto era il meglio.

D'altronde Bordeloup sentiva benissimo che gli uomini da lui capitanati non lo amavano; si era mostrato con loro troppo arbitrario, brutale, ostinato e inoltre le sue ultime operazioni erano state disgraziatissime; nulla più gli riusciva; aveva perso in diverse occasioni uomini e mercanzia.

Nessun altro, all'infuori di Gian Miseria, avrebbe osato dirgli ad alta voce che mancava di abilità e di prudenza, perchè conoscevano tutti la sua forza straordinaria, il suo immenso orgoglio, il suo carattere permaloso e vendicativo; segretamente però ammiravano tutti il giovane e ardito compagno.

Bordeloup guardò il gruppo dei contrabbandieri, e, dopo essersi convinto del loro atteggiamento verso lui ostile, alzò le spalle con aria di disprezzo e disse:

— Ah! è così?... Ebbene, la finiremo questa mattina!...

Nello stesso tempo premeva colla mano il manico di un lungo coltello che teneva infilato nella cintura.

— Quando vorrete! — replicò tranquillamente Gian Miseria.

— Allora, subito.

— Subito sia pure, — rispose il giovane brandendo il pugnale.

— No, no, — gridarono i contrabbandieri, i quali, sebbene desiderassero che qualcuno più coraggioso li liberasse dal loro capo, erano lontani però dall'aspettarsi quella soluzione brusca e sanguinosa.

— No, bisogna spiegarsi. Non ci si ammazza così per qualche parola! C'è sempre tempo di por mano ai coltelli! Non vogliamo quel duello inutile...

Si erano messi fra Bordeloup e Gian Miseria, e cercavano di separarli.

— Sentite; vi faccio una proposta, — riprese Giovanni con gran calma. — Quando i nostri tre feriti avranno ricevuto le cure necessarie, quando saremo tutti riuniti, discuteremo insieme le cause che paralizzano i nostri sforzi e ci espongono giornalmente a cadere sotto le palle delle guardie di finanza. Cercheremo quindi quali riforme dobbiamo introdurre nei nostri mezzi di esecuzione e in qual senso dobbiamo dirigere le nostre imprese...

— Alla buon'ora!

— Sta bene!

— Ben detto!

— Quello si chiama ragionar bene!

— Ah! tu ti metti indietro, bel giovane! — urlò Bordeloup, furioso di vedere i contrabbandieri approvare con tanto entusiasmo le parole di Gian Miseria. — Preferisci batterti colla lingua invece che col coltello! È più prudente.

Un sorriso sinistro sfiorò le labbra di Gian Miseria.

— Gridarete tanto qualche momento fa che avevate fame, — egli disse con ironia — Ebbene, io esorto a saziarvi bene, perchè sarà quello il vostro ultimo pasto.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.